

NOV. - DIC. 1997

Sped. Abb. Post.
Comma 20/C art. 2. legge 662/96

Suppl. Collegamento pro Fidelitate
N. 9 novembre

COLLEGAMENTO

PRO

SINDONE

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA, Tel. e Fax. 06/661.60.914
E - MAIL: cpshroud@mbox.vol.it

Novembre-Dicembre 1997



In caso di mancato recapito rinviare
all'UFFICIO POSTALE ROMA - OSTIA ANTICA
per la restituzione al mittente previo addebito.

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando n°34932004-Collegamento pro Fideltate,Roma.Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

IN QUESTO NUMERO

12 ANNI FA...	
di Itona FARKAS e Emanuela MARINELLI.....	p. 3
GESÙ IL SALVATORE E I SUOI MESSAGGI NELLE ULTIME "SETTE PAROLE"	
di Giovanni CALOVA.....	p. 5
ELENCO IN ORDINE CRONOLOGICO DELLE COPIE...	
di Luigi FOSSATI.....	p. 7
IL BEATO SCULTORE FRA CLAUDIO GRANZOTTO E LA S. SINDONE	
di Franca VALLISARI.....	p. 34
UN RICORDO NON DOCUMENTATO	
di Giorgio TESSIORE.....	p. 42
ANCORA RIPROPOSTA LA PITTURA	
di Giovanni NOVELLI.....	p. 44
NOTIZIE VARIE	
DI Itona FARKAS.....	p. 48

Stampato da Collegamento pro Fideltate
Via del Brusati 84, 00163 Roma
Gerente e Responsabile
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15/12/79

12 ANNI FA ...

di Itona FARKAS e Emanuela MARINELLI

Non è un compito facile parlare di questi 12 anni di vita del nostro Collegamento, senza cadere nelle inevitabili ripetizioni. Una tappa di 12 anni, comunque, ci permette di tirare le somme di un periodo non indifferente per una rivista modesta, anche se con articoli di notevole livello, com'è la nostra.

In questi anni abbiamo cercato di migliorare pure esteriormente il nostro periodico, con enormi sacrifici, dato che Collegamento non ha finanziamenti (come ormai tutti sanno), senza la ricerca di sponsor e senza la solita propaganda che caratterizza molte iniziative simili. Lavoriamo esclusivamente per diffondere tutto ciò che riguarda la Sindone e abbiamo cercato sempre la più onesta obiettività. I fanatismi, le esagerazioni non giovano a questo Oggetto e proprio per ciò non manchiamo mai di segnalare ai nostri lettori le notizie assurde, false e non poche volte anche ridicole.

Nessuno è perfetto, nemmeno noi, ma per una cosa possiamo essere orgogliosi: Collegamento è uscito in tutti questi anni con puntualità (anche se diverse volte siamo stati traditi dal disservizio postale) e speriamo che il Signore ci darà la forza di continuare così.

Certo, Collegamento non è un quotidiano perciò non possiamo diffondere le nostre notizie con tempestività, ma dato che abbiamo lettori in ogni parte del mondo, le nostre informazioni sono sempre gradite.

In questi 12 anni abbiamo avuto molte esperienze belle e cattive. Abbiamo superato lo shock della datazione «medievale» della Sindone, perché eravamo convinti che gli scienziati seri di tutto il mondo non sarebbero rimasti in si-

lenzio, e così fu. Ormai gli esperti di questo oggetto sanno che quella datazione era inaffidabile.

Un altro shock ci ha colpito quest'anno con il tremendo rogo di Torino, ma la salvezza della Sindone era un segno del Signore. Dove lui è presente le difficoltà vengono superate, ma questo segno ha provocato riflessioni anche in molte persone che hanno considerato la Sindone soltanto un oggetto di ricerche.

Però abbiamo anche una bella notizia: da poco siamo su **INTERNET**, oltre che nel sito di Barrie Schwartz, con un proprio sito italiano: <http://space.tin.it/scienza/bachm/>.

Il nostro pensiero ormai è rivolto verso la prossima ostensione, siamo certi che il numero dei visitatori supererà quello del 1978. Sarebbe molto utile che tutti quelli che si accaniscono ancora contro questa reliquia andassero a vederla. Le fotografie non rendono mai giustizia ad un oggetto, specialmente quando si tratta di un unicum. Siamo invasi di «esperti» che esprimono la loro opinione sulla Sindone senza averla mai vista in realtà.

Se i nostri lettori con i loro contributi renderanno possibile la sopravvivenza di Collegamento, daremo ampi servizi riguardanti gli avvenimenti della lunga ostensione dell'anno prossimo.

Già da adesso ringraziamo tutti i nostri sostenitori, ma vogliamo fare una piccola precisazione: Noi non forziamo e non sollecitiamo mai nessuno ad inviarci la propria offerta. Unica nostra semplice preghiera è di essere avvertiti se non sono più interessati al nostro periodico. Così ci eviteranno sprechi inutili, dato che le nostre entrate sono molto modeste tanto che appena coprono le effettive spese. Il nostro lavoro non è retribuito, gli autori ci inviano i loro articoli gratuitamente, ma ahimé, tutto questo non basta per realizzare un giornale. Il materiale costa, non ne parliamo poi delle spese postali in continuo aumento.

Confidiamo anche nell'aiuto del Signore e dato che per noi la superstizione non esiste, speriamo che potrà apparire anche il nostro prossimo articolino, intitolato 13 anni fa...

GESÙ IL SALVATORE E I SUOI MESSAGGI NELLE ULTIME "SETTE PAROLE"

Seconda parola: "In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso" (Lc 23,43)

di Giovanni CALOVA

Gesù è confitto sulla croce e da questa, con fatica e con pena, si sforza di pronunciare le sue ultime parole. Esse richiamano il Messaggio affidatogli dal Padre per le genti e offrono un programma di vita spirituale e di salvezza ai discepoli di tutti i tempi.

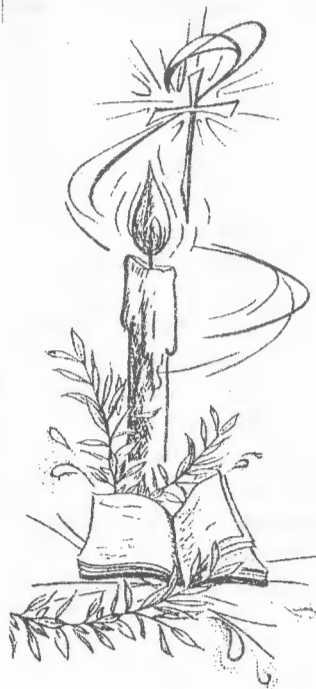
La supplica del Maestro sofferente tocca gli animi delicati della Vergine Madre, di Giovanni l'Evangelista, delle pie donne e degli amici. Il popolino invece, sovvertito e aizzato da alcuni capi, leva urla, imprecazioni ed espressioni infamanti. Pochi giorni prima gli osanna al liberatore d'Israele: ora la crocifissione Inconsulta e la sfida blasfema. "Ha salvato gli altri, salvi se stesso se è il Cristo di Dio, l'Eletto". (Lc 23, 35). All'improvviso, il fatto inatteso. Uno dei due ladroni, Disma, quello di destra, interviene deciso. Incurante dei suoi atroci spasimi, si volge al compagno di sventura e lo invita a smettere gli insulti e lo apostrofa: "Non hai proprio nessun timore di Dio, tu che stai subendo la stessa condanna? Noi giustamente, perché riceviamo la giusta pena per le nostre azioni; lui invece non ha fatto nulla di male". E soggiunge: "Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno". Gesù gli risponde: "In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso" (Lc 23, 43). Parole ineffabili, che assicurano la piena accoglienza della supplica. Non solo esse lo purificano dalle colpe di una vita scioperata, ma lo santificano, convertendo la croce in altare. Da esse traspare un raggio della regalità del crocifisso, un'affermazione sicura di un potere superiore, impossibile a supporre in un condannato che non fosse Dio. Ne abbiamo conferma nel testo citato.

OGGI: quello stesso giorno, giorno di insulti e di sangue, di morte per ambidue e di chiamata del reo confesso. Grandezza di colui, che si proclama padrone dell'eternità. Sarai con me. Il

divino paziente si conferma Dio e Re dei cuori il colmo della felicità, il che non può verificarsi se egli non fosse Dio, bellezza e bontà infinita. In Paradiso. Solo le anime purificate entrano nella beatitudine eterna. Dunque Gesù è vero Dio che ne promette il possesso al convertito, ne rimette i peccati e gli ridona la grazia divina, di cui la gloria celeste è il suggello.

I favori speciali accordati al fortunato viatore, evidenziano i poteri di Gesù, sommo sacerdote e re delle genti e la mirabile sua opera taumaturgica. Giustamente il ladrone graziato, che proclama l'innocenza del Salvatore e la sua generosità, si presenta, tra i primi, come testimone della Passione della vittima divina.

Nella sua «novità di vita» egli è riconosciuto amico di Dio e offre al mondo odierno un lieto messaggio: il Signore apre il suo banchetto a tutti coloro che a lui si rivolgono con sincerità e con piena fiducia.



ELENCO IN ORDINE CRONOLOGICO DELLE COPIE CHE RIPORTANO LA DATA SCRITTA SULLA TELA

di Luigi FOSSATI

Dopo i due articoli introduttivi presento ora le singole copie con le caratteristiche più evidenti ed interessanti⁽¹⁾.

1516 - Lierre, chiesa Saint Gommaire

Questa copia è stata descritta ed illustrata nell'articolo **La copia della Sindone conservata a Lierre (Belgio)** (*Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio 1993, pp. 6-27) ed è stata oggetto di una relazione presentata al Simposio Scientifico Internazionale sul Lenzuolo di Torino svoltosi a Nizza nei giorni 12 e 13 maggio del corrente anno dal titolo: **Il valore documentario della copia della sacra Sindone conservata a Lierre (Belgio) nella chiesa di Saint Gommaire**. Riferisco pertanto solo l'essenziale e rimando ai due precedenti scritti chi desidera più ampie notizie.

La copia presenta tre scritte:

La prima, in alto al centro: 1516.

La seconda, in latino, al centro essa pure, sotto le impronte del volto e della nuca.

La terza, in tedesco, lungo il bordo inferiore della tela.

Testo della scritta in latino:

Questa Sindone (copia della) è solamente un terzo della Sindone nella quale il pio Giuseppe avvolse il corpo morto di Cristo staccato dalla croce: (In realtà il corpo di Gesù era tre volte più grande). Possa questa Sindone (copia della), o lettore, ricordarti quale morte sopportò spontaneamente per te, o miserabile creatura.

Testo della scritta in tedesco:

Il figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Salvatore, dopo la sua penosa morte è stato depresso e avvolto in un bianco lenzuolo sul quale egli ha lasciato per divina potenza tali impronte delle sue umane fattezze. Questo venerando lenzuolo è esposto ogni anno il giorno dopo la festa dell'Invenzione della Croce a Chambéry in Savoia. Esso è riguardato con venerazione per avvenuti miracoli.

Sono questi i punti su cui fermare l'attenzione:

1. - La copia è un terzo dell'Originale così come il corpo di Cristo.
2. - Le impronte delle umane fattezze che si vedono sul Lenzuolo sono attribuite a divina potenza (goetliecher Kraft).
3. - L'originale è conservato con venerazione perché sono avvenuti vari miracoli (per esso o presso di esso).
4. - Ogni anno la Sindone viene esposta in Chambéry il giorno dopo la festa della Invenzione della Croce, cioè il 4 maggio.
5. - Su fotografia a colori sono evidenti i quattro gruppi di macchie di colore rosso-scuro scambiate in passato per macchie di sangue, mentre in realtà sono i segni di un incendio diverso e antecedente a quello di Chambéry (1532).

1568 - Guadalupe (Spagna), Monastero Vergine di Guadalupe
1568 - Navarrete (Spagna), Chiesa parrocchiale

Queste due copie sono elencate insieme perché presentano caratteristiche comuni e si può pensare che siano state eseguite dalla stessa mano⁽²⁾. Principali caratteristiche di queste copie che misurano rispettivamente:

Guadalupe m 4,10 x m 1
Navarrete m 4,54 x m 0,93.

1. - Le scritte, sono disposte sul margine superiore e sul margine inferiore delle due impronte. La data è scritta sui lati minori della tela.

Ecco il testo delle scritte:

Guadalupe:

A LA RIQVESTA DEL SIGNOR FRANCESCO DE YVERA QVESTA PICTVRA ESTATA FACTA AL PIV PRESSO DEL PRECIOSO (lato superiore) -1568- RELIQVIARIO QVE RIPOSA NELLA SANCTA CAPPELLA DIL CASTELLO DI CHAMBERI ET ESTATA DISSOPRA DI IVNIO (lato inferiore) -1568-

Navarrete:

A LA RIQVESTA DEL SIGNOR DIEGO GONZALEZ QVESTA PICTVRA ESTATA FACTA AL PIV PRESSO DEL PRECIOSO (lato superiore) RELIQVIARIO QVE RIPOSA NELLA SANCTA CAPPELLA NEL CASTELLO DI CHAMBERI ET ESTATA DISTESA DISOPRA DI IVNIO -1568- (lato inferiore).

2. - Come si vede è ricordato il nome dei richiedenti.
3. - Viene pure ricordato che la copia è stata a contatto della Sindone nel mese di giugno.
4. - L'impronta frontale risulta sulla destra contrariamente alla copia di Lierre-1516 e alla medaglia che raffigura la prima documentazione di ostensione a Lirey delle quali si è parlato in precedenti articoli.
5. - Nonostante le copie siano state confezionate dopo l'incendio di Chambéry non riportano i segni di tale incendio e neppure i rattoppi di tela diversa, così caratteristici nella forma triangolare.
6. - Sono evidenziati invece i quattro gruppi di macchie che sappiamo essere i segni di un precedente incendio (anche se scambiate per macchie di sangue), come si è detto a proposito della copia di Lierre.
7. - A Guadalupe, oltre la copia con la data e la scritta più sopra riportata, è conservata un'altra copia senza data e senza nessuna scritta, di formato leggermente inferiore alla precedente (m 3 x m 0,97).

L'esistenza delle due copie è ricordata dallo storico Fray Gabriel de Talavera in una sua opera del 1597:

Dos sabanas, retratos verdaderissimos de la que cubrió a Christo en el sepulchro y esta aora en la tierra del Duque de la Saboya, en la ciudad de Turin, de donde se retrataron las que tenemos, y se santificaron iuntándose con aquella.

Nelle poche righe citate sono confermate dallo storico spagnolo le informazioni che a quella data la Sindone era conservata a Torino e che le due copie erano state poste a contatto dell'Originale. Circa la copia di Navarrete non esistono documenti che ad essa si riferiscono. Tuttavia era ed è tradizione esporla ai fedeli che passano a baciarla nel giorno di Pasqua⁽³⁾.

1571 - Alcoy (Spagna), convento del santo Sepolcro delle Suore Agostiniane

La copia di Alcoy lunga m 4.38 e larga m 0.93, porta una iscrizione in lingua francese, unica tra le copie recensite:

CECI EST LE VRAY PROVTRAYCT DU SAINT SUAYRE REPOSANT (lato superiore) -1571- EN LA SCINCTE CHAPELLE DU CASTEAV DE CHAMBERI 1571 (lato inferiore) - 1571

La copia è ora conservata in una artistica urna donata al convento. Tale donazione è documentata da un lungo atto notarile steso il 5 gennaio 1627: *Die V mensis ganuarii anno a nat(ivitate) Dom(ini) MDCXXVII*, che è sintetizzato da don Leone in sei punti:⁽⁴⁾

1. - La copia di Alcoy è una delle due copie che il pontefice san Pio V (Antonio Michele Ghisleri, 1566-1572) fece ritrarre dalla Sindone di Torino.
2. - San Pio V offrì una delle copie a Giovanni d'Austria prima della battaglia di Lepanto.



Particolare impronta frontale - Copia di Alcoy (Spagna) - 1571

3. - Giovanni d'Austria aveva come segretario il nobile Juan Luis de Alzamora, nativo di Alcoy.
4. - Quando Juan Luis de Alzamora fu chiamato al servizio di Filippo II in qualità di segretario, ricevette in regalo dal suo augusto signore la copia del Lenzuolo di Torino.
5. - Juan Luis de Alzamora in data non conosciuta fece dono della copia al convento del Santo Sepolcro di Alcoy che era in costruzione.
6. - Nel 1627 Vicente Juan de Alzamora, erede di Juan Luis regalò al convento la ricca urna per la conservazione della copia come è documentato anche dalla scritta che si legge sulla parte posteriore dell'urna.

Durante la guerra civile spagnola la copia con altre reliquie fu conservata presso privati per salvaguardarla dalla distruzione. Al presente è conservata in un reliquiario ripiegata in modo da lasciare visibile il volto attraverso un coperchio di cristallo.

1594 - Puebla de los Angeles (città a 140 Km da Città del Messico) *cattedrale*

Questa copia, finora dimenticata e quasi del tutto sconosciuta, è stata fatta conoscere sulla rivista *SINDON* (Nuova serie, 5-6 dicembre 1993, pp. 27-34) dall'Assistente ecclesiastico del Centro Messicano di Sindonologia, padre Faustino Cervantes, purtroppo già defunto, in un articolo molto interessante nel quale viene descritto non solo l'oggetto ma anche la cappella in cui è stato conservato dal suo giungere a Puebla fino al presente. La copia è una pittura a olio su tela lunga m 4.80 e larga-alta m 2.90. La tela è di colore bianco, tendente leggermente al grigio. Al centro emerge l'immagine, frontale a sinistra, dorsale a destra. La scritta, in caratteri romani corre lungo il margine superiore: **EXTRACTVM AB ORIGINALI TAVRINI**, e inferiore **DIE 8 APRIL 1594**. Sarebbe auspicabile poter avere di questa copia la riproduzione completa che non è possibile realizzare per i molti oggetti (crocifisso, candelieri, statue ecc...) che si trovano nella cappella larga

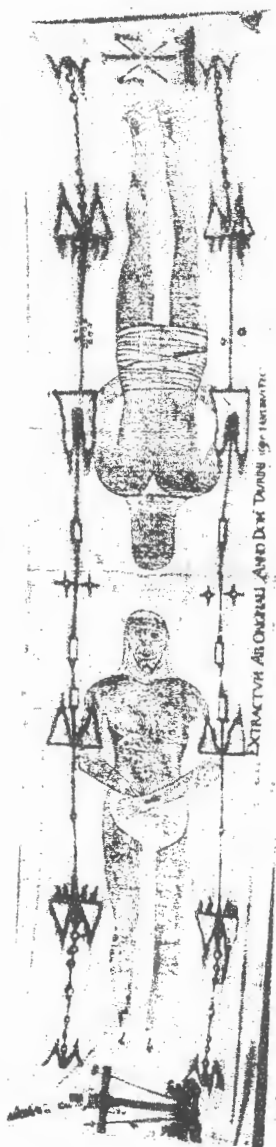
m 7.50, profonda m 6.25 e alta m 10. La riproduzione completa potrebbe essere messa a confronto con un'altra opera che si trova in una cappella della cattedrale di Treviso attribuita a Jacopo da Bassano, un dipinto di m 8 x m 4 purtroppo, anche questo, poco conosciuto. Le due opere hanno una certa quale affinità, anche se la prima è del 1594 e la seconda anteriore al 1592 anno della morte di Jacopo da Bassano, e dipendono entrambe come impostazione dalle incisioni romane del 1579⁽⁵⁾. Le due opere, per quanto affini, hanno caratteristiche diverse. La grande tela di Treviso si presenta come una ostensione con la Sindone sostenuta da tre Vescovi e con alcuni devoti in basso agli estremi della raffigurazione in atteggiamento di venerazione della Sindone. Quella di Puebla de los Angeles non solo ha la caratteristica di ostensione perché sostenuta da tre Vescovi ma anche e soprattutto di copia dell'Originale per la scritta che la qualifica con tanto di data: **EXTRACTVM AB ORIGINALI TAVRINI - DIE 8 APRIL 1594**.

1620 - Lisbona (Portogallo) proprietà José Falcao

Non si conoscono documenti che parlano di questa copia che si presenta tuttavia interessante per la limpida scritta in Italiano: **CAVATO DAL ORIGINALE IN TVRINO L'ANNO 1620**⁽⁶⁾. Risulta molto evidente sulle due impronte l'ampio perizoma.

1620 - Torres de Alameda (Spagna), chiesa parrocchiale

Ecco la lunga e informativa scritta in spagnolo disposta sul bordo inferiore di questa copia che presenta misure leggermente superiori alle normali, m 4.47 x m 1.43: **ESTE ES EL VERDADERO RETRATO DEL SANTISSIMO SVDARIO SACADO DAL ORIGINAL EN TVRIN Y TOCADO A EL EN 3 DE MAYO 1620 ANOS**⁽⁷⁾. La data è come quella della copia di Lisbona ma ad un accurato esame si ha l'impressione che le due copie non sono opera della stessa mano. Sono troppi i particolari che le differenziano sui quali non è possibile soffermarci.



Copia di proprietà privata conservata a Lisbona (Portogallo) 1620



Savona - Monastero delle Carmelitane 1697

1623 - Logrono (Spagna), cattedrale santa Maria de la Redonda

Anche questa copia con misure superiori alle normali, m 4.60 x m 1.58, riporta una scritta in spagnolo simile alla precedente: **SACADO DEL ORIGINAL EN TVRIN EN 4 DE MAYO DEL 1623**

Nell'archivio della cattedrale sono conservati documenti latini di autenticazione nei quali si afferma che la copia è stata posta sulla Sindone nel giorno della festa del 4 maggio 1623. Ne è garante e testimone il vescovo di Vercelli e Grande Elemosiniere di Sua Altezza il duca di Savoia Carlo Emanuele I, Marco Antonio Vitia, il quale afferma che con le sue proprie mani ha fatto aderire la copia sulla Sindone. L'autentica porta la data del giorno seguente 5 maggio 1623 ed è controfirmata dal Vescovo di Savona. La presenza dei due presuli è prova che la Sindone fu esposta⁽⁸⁾.

1624 - Summit, New Jersey (Stati Uniti), monastero Nostra Signora del Rosario - Suore Domenicane

La scritta di questa copia è uguale a quella di Lisbona-1620. Cambia la data: **CAVATO DAL ORIGINALE IN TVRINO L'ANNO 1624**. La copia molto bene conservata è stata descritta ampiamente in *Shroud Spectrum International* n. 20, settembre 1986, pp. 25-27, da Edward Insinger. Altre notizie si possono leggere in *Collegamento pro Sindone*, maggio-giugno 1991, pp. 11-12.

1626 - Roma (Italia), monastero Oblate Agostiniane

Copia conservata molto gelosamente e privatamente nel monastero delle Oblate Agostiniane di Santa Maria dei sette dolori in Roma, fondato verso il 1640 dalla Serva di Dio Camilla Virginia Savelli Farnese (1602-1668). Nella biografia della Serva di Dio⁽⁹⁾ si legge che essa era in stretta amicizia con la venerabile Suor Francesca di Savoia, pia e devotissima principessa, figlia del duca Carlo Emanuele I.

È quindi probabile che la copia della Sindone conservata nel

monastero sia pervenuta tramite la pia principessa che amava confezionarne e distribuirne per diffondere la venerazione verso la sacra Sindone. La copia porta la data del 1626 e la seguente scritta: *EXPRESSUM EX ORIGINALI TAVRINI ANNO 1626.*

1634 - Moncalieri-Torino (Italia), Carmelo san Giuseppe

Per quanto il Carmelo ove è conservata questa copia risale solo all'inizio del 1700, fondato dalla beata Maria degli Angeli, e la copia porti la data del 1634 si può essere certi che proviene dal primo monastero delle Carmelitane voluto in Torino dalla duchessa Maria Cristina, costruito (ma ora non più esistente) nella località ove si trova l'attuale chiesa di santa Cristina.

La scritta è quella abituale: *EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI ANNO 1634.* Una caratteristica della copia può essere questa: di essere stata posta a contatto della Sindone nel 1931 e nel 1978 in occasione delle ostensioni, come certamente già avvenuto a suo tempo quando venne donata al monastero. Circa il contatto avvenuto nel 1931 oltre documentazione scritta firmata dal canonico Michele Grasso è stata ricamata in azzurro su un angolo della seta rossa che è cucita sul rovescio della copia la seguente scritta: *Messa a contatto con la vera Sindone il 25 maggio 1931⁽¹⁰⁾.*

1640 - Castillo de Garcimuno (Spagna), chiesa dell'Ospedale

La data di questa copia: 1640 con la solita scritta *EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI ANNO 1640* ricorda l'assedio della città di Torino durante la guerra civile per la successione al trono tra Madama Cristina e i cognati principi Maurizio e Tommaso. Garante della autenticità della copia è il Vescovo di Cuenca Enrique Pimentel il quale in data 14 aprile 1642 sulla scorta di documenti a sua conoscenza nei quali si parla dell'ill.^{mo} Fausto Capacello, Arcivescovo di Santa Severina, Nunzio apostolico presso i Savoia e di altri testimoni che confermano che la copia è stata posta sull'Originale, dichiara che la copia può



Moncalieri (Torino) Monastero delle Carmelitane, 1634

essere venerata dai fedeli ai quali viene concessa l'indulgenza di quaranta giorni⁽¹¹⁾.

1643 - Torino (Italia), proprietà della Contessa Alessandra Lovera di Maria

In questa copia, dopo la solita scritta **EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI ANNO 1643** è disegnato il caratteristico nodo dei Savola. Secondo una ipotesi formulata dal Conte Angelo Lovera di Maria, padre dell'attuale proprietaria, la copia potrebbe essere pervenuta come omaggio dei principi Tommaso e Maurizio che si recavano a caccia nel palazzo di Antonio Solaro della Margarita alle dipendenze e in dimestichezza con i suddetti principi sabaudi. Questa copia di proprietà del Conte Carlo Lovera di Castiglione, come era descritta alla Mostra della Sindone del 1931⁽¹²⁾ alla sua morte è passata al Conte Angelo Lovera di Maria, ed ora appartiene alla figlia Contessa Alessandra Lovera di Maria⁽¹³⁾.

1643 - Casale Monferrato (Italia), parrocchia sant'Ilario

La copia conservata nella parrocchia di sant'Ilario di Casale Monferrato ha una ricca e interessante storia descritta in documenti custoditi presso gli archivi della città. La raccolta di nove cartelle porta questo titolo: **Estratto Deposito di copia della Santa Sindone fatto da Jacopo Plebano a nome e per ordine del Padre Bonaventura Retio, Irlandese ... Rogato il 4 dicembre 1671**. La copia venne donata al Padre Bonaventura, di origine irlandese e dell'Ordine di San Francesco, dalla Serenissima Cristina, Regina di Cipro, Duchessa di Savoia e principessa di Piemonte. L'intenzione del Padre Bonaventura era di portare la copia in patria per sostenere nella fede i cattolici, già fin d'allora perseguitati dai compatrioti protestanti. Non avendo potuto recarsi in Irlanda per l'età e i sopraggiunti malanni lasciò la copia in deposito a due confratelli sacerdoti, Patrizio e Giovanni dello stesso Ordine ed essi pure irlandesi, con l'incarico e l'impegno di farla pervenire nel migliore dei modi a destinazione. È questo il fatto principale documentato nell'atto di deposito

stilato in latino secondo tutte le norme giuridiche nel giorno della festa liturgica di San Bonaventura dell'anno 1655.

Dopo la morte di Padre Bonaventura e in seguito anche dopo la morte dei due confratelli incaricati di eseguire quanto da lui fissato, per nostra fortuna la copia della sacra Sindone rimase in Italia e fu depositata presso la chiesa dell'ospizio di san Bonifacio ove venne esposta nella festività liturgica. I documenti che ad essa si riferivano furono del tutto dimenticati tra le carte di archivio dei nobili Strambi. Verso la fine del 1700 Donna Polissena Strambi venuta a conoscenza di quei documenti ne informava il Vescovo perché la copia fosse conservata in una chiesa della città. La cassetta contenente la copia di cui si parla nei documenti che riportano le notizie esposte, fu depositata presso la parrocchia di sant'Ilario ma non più esposta annualmente⁽¹⁴⁾. Del documento del 1655 ricordo questi particolari:

1. - La descrizione della copia con le identiche misure della Sindone. Si vedono chiaramente le due impronte frontale e dorsale con la scritta in lettere maiuscole **EXTRACTVM AB ORIGINALI TAVRINI ANNO 1643**. Si può osservare come in questa copia a differenza della precedente la particella AB sostituisce EX.
2. - L'affermazione che la copia ha toccato la vera Sindone e che viene inviata ai connazionali irlandesi perché sia di aiuto nelle difficoltà in cui si trovano e che viene loro inviata perché impossibilitato a muoversi a causa della vecchiaia e dei malanni. Ecco il testo latino originale di questo passaggio:
Ecce mitto vobis novam Sindonem donatam mihi a Serenissima Christina ... (quae) tetigit veram Sanctam Sindonem ... Dohum hoc sanctum exhibeo vobis quia familia mea ex Hibernia egressa est, et quia impeditus ab infirmitate et senectute non possum praesentia mea vos consolari quamvis multum cupiam vobis auxiliari.

1644 - Arcireale-Catania (Italia), basilica san Sebastiano
Scritta: **EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI ANNO 1644**
(segue un piccolo ornamento).

Il piccolo ornamento che è posto dopo la data si trova pure in altre copie:

- Torino, Monastero delle Cappuccine - 1644
- Cuneo, Parrocchia di santa Maria - 1653
- Savona, Confraternita dei SS. Pietro e Caterina - 1653
- La Cuesta, Parrocchia Nuestra Senora de los Valles - 1654

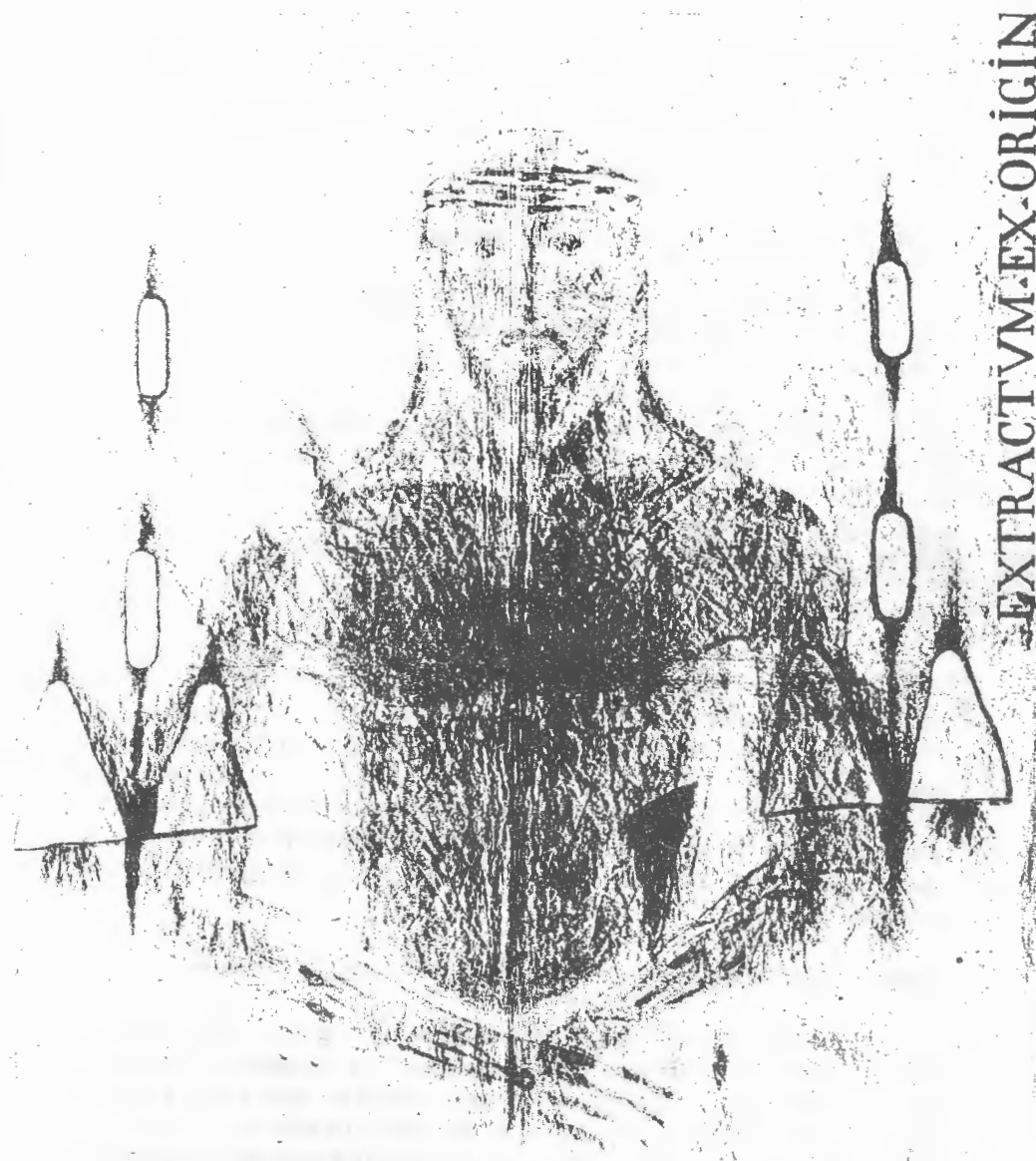
Non è dato conoscere il significato di questo segno, ben diverso dal nodo Savoia. L'unica spiegazione è pensare che le copie così contrassegnate possono essere opera dello stesso artista. Questa copia è stata oggetto di una interessante relazione presentata dal prof. Giuseppe Contarino alla Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici - Acireale⁽¹⁵⁾. Non ci sono documenti che dicono quando e come la copia sia pervenuta ad Acireale. Il Contarino, nella sua relazione, espone una ipotesi abbastanza verosimile della quale si parlerà più oltre nella descrizione della copia, senza data, di Caltagirone. Si può ammirare questa copia nella navata sinistra della basilica ove è esposta in permanenza protetta da una lastra di vetro.

1644 - Torino (Italia), monastero Madonna del Suffragio Suore Cappuccine

L'unica cosa che si può dire di questa copia con la solita scritta e il piccolo segno di cui si è detto in precedenza, mancando ogni riferimento storico, è che fu donata dalle principesse Maria Francesca e Francesca Caterina che sovente si recavano al monastero per compiere le loro devozioni e intrattenersi con le Suore Cappuccine.

Il monastero, infatti, era sorto nel 1627 sotto il titolo della Madonna del Suffragio. Esiste un manoscritto di *Memorie Istoriche* sulla fondazione del monastero che però non ricorda la copia della Sindone.

Le copie di Casale, Sant'Ilario-1643, Acireale, Basilica san Sebastiano-1644, Torino Cappuccine-1644 sembrano molto simili tra di loro per cui si potrebbe azzardare l'ipotesi che siano opera della stessa mano.



EXTRACTVM·EX·ORIGINI

Particolare del volto
Copia della chiesa di san Sebastiano di Acireale - 1644

Seguono ora quattro copie che portano la stessa data: 1646 conservate a Bitonto, Bologna, Fabriano e Quebec (Canada). *In quell'anno l'esposizione della Santissima Sindone, tralasciata nel giorno della sua festa per evitare ogni occasione di tumulto, fu poi fatta nel giorno seguente nella chiesa Metropolitana per consolazione del popolo*⁽¹⁶⁾.

1646 - Bitonto-Bari (Italia), cattedrale

La solita scritta è seguita da un segno poco comprensibile che sembra il nodo Savoia, ma molto imperfettamente. La copia è legata alla persona del Vescovo di Bitonto Monsignor Alessandro Crescenzo, già Vescovo di Ortona e poi Prefetto della Camera Apostolica ed infine nel 1675 Cardinale, che l'aveva avuta quando era stato mandato Nunzio pontificio presso i Savoia, proprio nel 1646, mandato che espletò fino al 1654. L'atto ufficiale della donazione della copia alla cattedrale porta la data del 26 maggio 1659 rogato dal notaio Cesare Siccoda⁽¹⁷⁾.

1646 - Bologna (Italia), cattedrale

La caratteristica di questa copia è che la scritta è disposta sul bordo superiore della tela. La copia si può considerare un dono della Principessa Maria Francesca Apollonia avendo essa soggiornato per un po' di tempo in Bologna. Si legge infatti nella sua vita che *presso di lei accorreva immenso popolo per venerare una copia della Sindone fatta esporre a tale oggetto dalla medesima venerabile principessa da un poggiuolo del suo palazzo*⁽¹⁸⁾.

1646 - Fabriano-Ancona (Italia), chiesa santa Caterina

In una guida che descrive brevemente le bellezze artistiche della chiesa francescana di santa Caterina si legge che la copia, molto bella per quanto con alcune macchie prodotte probabilmente dalla umidità, è stata autenticata dal Vescovo di Alba. La laconica informazione lascia purtroppo insoddisfatti perché si desidererebbe sapere anche quando ciò avvenne.

1646 - Quebec (Canada), monastero delle Orsoline

La copia, a grandezza naturale e in condizioni molto precarie è ripiegata all'altezza del capo e della nuca per cui la scritta non è perfettamente visibile. Mancano alcune lettere che sono qui riprodotte in minuscolo: *Extractvm ex originali Tavrini anno 1646*. Non si conoscono le circostanze per cui questa copia è giunta in Canada se non che si conserva nel monastero dal 1662, quindi pochi anni dopo la confezione.

1650 - Proprietà della Contessa Camilla Roggeri Mermet Gay di Quarti

La scritta di questa copia, lunga m 4,50 e larga m 0,95 è alquanto insolita: *AB ORIGINALI NVPER ABSTRACTVM TAVRINI ANNO DOMINI 1650*. Questa copia nel 1898 fu esposta alla Mostra di Arte Sacra e fu fotografata dal Pia per Paul Vignon⁽¹⁹⁾. Da una lettera del Nunzio dell'11 maggio 1650 veniamo a sapere che nella circostanza della festa della Sindone *non si mostrò questa Santa Reliquia né pubblicamente, né privatamente poiché S. A. fu sopraffatto in quel giorno da un accidente per cui gli convenne stare a letto, ov'ancora ammalato di rossole (morbillo) e la Serenissima Principessa Margarita sua sorella di febre acuta*⁽²⁰⁾ ... Tuttavia i Cerimoniali di Corte ricordano che al termine dell'anno (9 dicembre) vi fu una ostensione privata per l'Ambasciatore della Baviera. La conferma dell'informazione fornita dai Cerimoniali di Corte è data da una pergamena cucita alla tela che viene qui riportata:

Oggi li 9 di xbre 1650 (gio)rno di venerdì in Torino.

Con occasione che S.A.R. Carlo Manuele ha mostrato il Santissimo Sudario all'(inviato) di Baviera venuto a sposare la Principessa di (Savoia Sorella del) suddetto Signor Duca. Il presente SS. Sudario (fu esposto in) originale due volte, l'una per le mani del (Canonico) Aghemo indi subito altra volta per le mani del Prevosto Signore Confessore di M.R. A. Moya.⁽²¹⁾.



Particolare del volto
Copia del monastero SS. Teresa e Giuseppe
Monti ai Ponti Rossi (Napoli - 1652)

**1652 - Napoli (Italia), Carmelo SS. Giuseppe e Teresa -
Monti ai Ponti Rossi**

In questa copia è interessante la lunga scritta latina nella quale si descrivono con precisione gli atti che si compivano prima di regalare le copie: esemplare a grandezza naturale messa a contatto con l'Originale per le mani dell'Arcivescovo nella cattedrale di Torino e alla presenza di Madama Reale Cristina⁽²²⁾.

1653 - Cuneo (Italia), parrocchia santa Maria

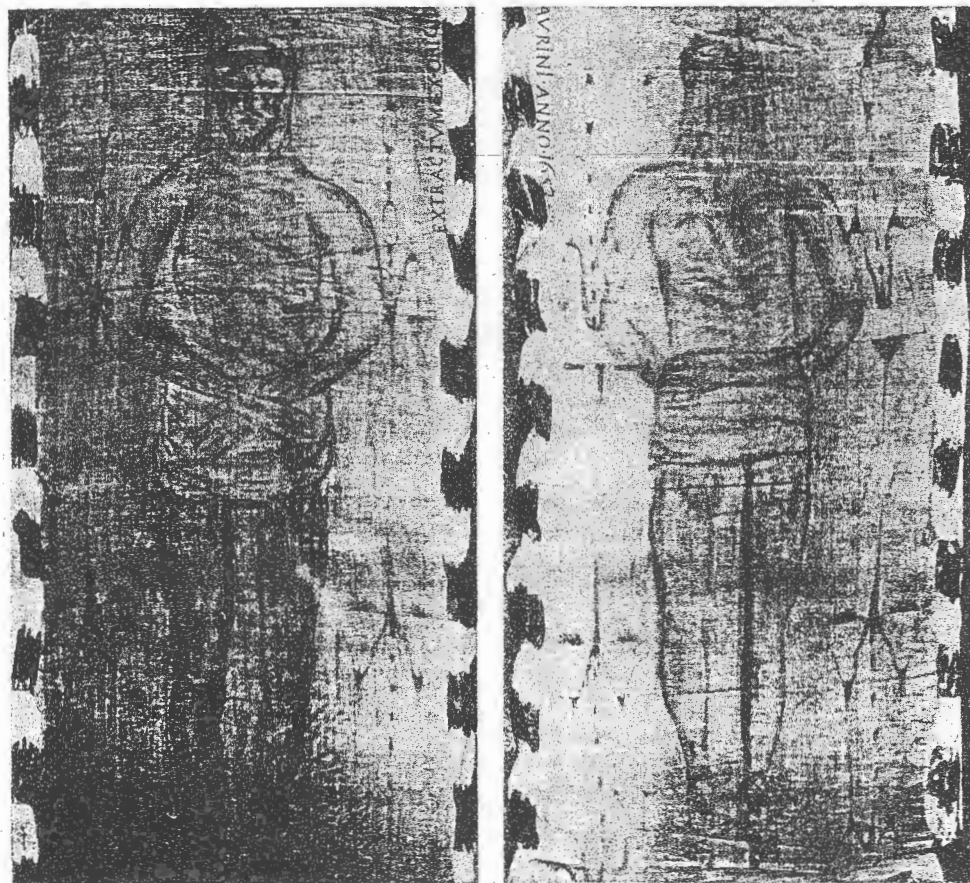
Non si hanno informazioni sul conto di questa copia. Le due figure frontale e dorsale si presentano piuttosto contrastate che nulla hanno a che fare con l'Originale. La scritta *EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI ANNO 1653* è seguita da un piccolo segno non chiaramente identificabile.

1653 - Savona (Italia), confraternita SS. Pietro e Caterina

La copia è accompagnata da autentica in latino firmata dal Vicario Generale, Michele Beggiano. Il testo, tradotto è pure stampato. Ecco l'essenziale:

Nel giorno quattro maggio del corrente anno mentre la Santissima Sindone ... pubblicamente mostravasi al popolo ivi affollato il fac-simile unito lo facemmo toccare l'Originale ... Dato in Torino il diciassette maggio mille seicento cinquanta tre.

Nel documento è detto che la copia fu posta sulla Sindone il giorno 4 maggio. Ma dalla lettera del Nunzio che porta la data del 7 maggio risulta che nel giorno della festa non si poté compiere l'ostensione per la grande pioggia e fu rimandata al giorno seguente. Di chi sarà la svista per la discordanza delle date?⁽²³⁾



Parrocchia santa Maria, Cuneo (1653). Impronta frontale e impronta dorsale (Foto Aloï).

1654 - La Cuesta (Spagna) - parrocchia Nostra Signora de Los Valles

Senza trascrivere la solita scritta con la data e un piccolo ornamento finale, ricordo che nell'archivio parrocchiale esiste un documento datato 9 dicembre 1655 in cui si dichiara che la copia fu posta a contatto della Sindone il giorno 4 maggio 1655, pur avendo la data dell'anno precedente. Il sigillo del documento porta la scritta: **JULIUS CAESAR BIRGIRIA ARCHIEP**, Giulio Cesare Bergara di Conti di Cavallerleone fu Arcivescovo di Torino dal 1642 al 1660⁽²⁴⁾.

1665 - Salerno (Italia), Museo del Duomo

Riferisco le informazioni che su questa copia mi sono state fornite dal professore Rodolfo Graziano di Salerno. La copia è custodita nel Museo del Duomo di Salerno e proviene dal monastero di S. Michele Arcangelo ove risiedevano le Suore Clarisse che l'avevano ricevuta per interessamento dell'erudito salernitano don Orazio Quaranta, segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari che era stato anche addetto alla corte dell'Infanta Margherita di Savoia. Il prezioso dono era accompagnato da una lettera del 23 giugno 1665 indirizzata a suor Virginia Quaranta. La scritta **EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINESI** è seguita dalla data **ANNO 1665**. La copia, lunga m 4.16 e larga m 1.03 di finissimo lino perfettamente conservato, è applicata su una fodera di seta rossa con numerosi legacci, pure di seta rossa che dovevano servire per appendere la tela quando se ne faceva l'ostensione, tradizione osservata fino all'inizio di questo secolo. L'oggetto è custodito in una cassetta reliquiario rivestito all'interno di raso celeste e all'esterno di velluto rosso con cordoni ornamentali di colore giallo-oro. Durante il mese di ottobre del 1978, dopo la solenne ostensione della sacra Sindone in Torino, pure quella di Salerno è stata esposta alla vista dei fedeli nel Museo del Duomo⁽²⁵⁾.

1678 - Imperia (Italia), basilica san Maurizio

La scritta è leggermnte diversa dalla solita: **EXTRACTVM AB ORIGINALI TAVRINI ANNO 1678**. La copia è molto bene conservata e le impronte sono nettamente delineate con contorni netti e precisi contrariamente allo sfumato dell'Originale. Non porta nessuna firma ma per affinità di disegno e ripetizione di uguali particolari è da attribuire a Giovanni Battista Fantino del quale seguono le copie firmate. Stando alla documentazione riportata dal Savio (p. 324) in quell'anno non ci fu pubblica ostensione, ma il particolare non meraviglia perché il Fantino potè servirsi di modelli sempre esistenti, tanto più che la copia presenta interpretazioni molto personali⁽²⁶⁾.

1697 - Savona (Italia), monastero Suore Carmelitane

Ecco la scritta molto chiara di questa copia del Fantino: **EXTRACTVM AB ORIGINALI ANNO DOM(INI) TAVRINI 1697 FANTINUS FEC(IT)**. La copia è più lunga delle abituali perché ai margini estremi sono disegnati simboli della passione.

1708 - Agliè-Torino (Italia), chiesa santa Marta

L'unica cosa che si può dire di questa copia esposta in permanenza, di cui non si conosce nulla, è la scritta con la firma di Giovanni Battista Fantino: **EXTRACTVM AB ORIGINALI TAVRINI ANNO DO(MINI) 1708 FANTINUS FECIT**.

1710 - Gallarate-Varese (Italia), cattedrale

La scritta che si riporta è preceduta e seguita dal caratteristico nodo Savoia e contiene oltre il nome dell'artista anche quello di chi l'ha richiesta per devozione: **EXTRACTVM AB ORIGINALI REGIS DUCALIS (sic) ECCLESIE AUGUSTE TAVRINORUM EX DEVOTIONE IOANNIS B. TROMBINI 1710 FANTINUS FECIT**. La lunga scritta è posta sul margine del bordo inferiore della tela.

Termino questo elenco di copie con alcune osservazioni sulle opere del Fantino e confronto con le altre.

1. - Nella frase abituale **EXTRACTVM** usa la particella **AB** mentre nelle altre copia si trova **EX**.
2. - La ferita del costato è segnata sulla parte sinistra eccetto per la copia di Imperia-1678 che la riporta a destra, come è in realtà.
3. - I segni del secondo incendio sono segnati in un modo tutto particolare con cerchietti, ben diversi dalla realtà.
4. - I lineamenti del corpo e del volto in particolare per la copia di Imperia-1678 sono segnati con una linea continua ben diversa dalla realtà.

1898 - Acquarello di Enrico Reffo

Del noto pittore Enrico Reffo (1831-1917) che partecipò alle ostensioni del 1868 e del 1898 si ha memoria di due riproduzioni della Sindone, un acquarello di piccole dimensioni e un facsimile a grandezza naturale. Del piccolo acquarello parla don Antonio Tonelli in un suo articolo della *Rivista dei Giovani*⁽²⁷⁾, aveva nell'angolo in basso a sinistra la scritta **Reffo 1898** come si può intravedere dalla riproduzione ed era conservata presso l'Istituto degli Artigianelli di Torino. Questo acquarello fu riportato da don Natale Noguier de Malijay nella pubblicazione *Le Saint-Suaire et la Sainte-Face de Notre-Seigneur Jésus-Christ*, Paris, 1922, Fig. 8, p. 33 e nella traduzione italiana edita in Torino nel 1931, Fig. 7, pp. 36-37.

Il fac-simile a grandezza naturale eseguito nella stessa circostanza non aveva nessuna scritta e venne riprodotto nel volume-ricordo (Tav. XVI) della ostensione del 1931 con la seguente indicazione: **Fac-simile della Santa Sindone eseguito dal pittore E. Reffo nel 1898**. Era conservato nella sacrestia della cappella della santa Sindone fin all'epoca della seconda guerra mondiale. Di questa copia si dirà più ampiamente nell'elenco delle copie senza la data sulla tela.



*Nello Enrico. Esaggrito dell' originale
nel 1898*

*Nell' occasione che fu esposto alla pubblica
venerazione nel Duomo di Torino.*

1933 - Verrua Savoia (Italia), parrocchia san Giovanni Battista

La copia conservata a Verrua Savoia ha una origine tutta particolare. È stata dipinta dall'artista Oreste Visone che durante l'ostensione del 1933 (24 settembre-15 ottobre) era stato profondamente colpito dalla visione della Sindone. Decise pertanto di riprodurla a grandezza naturale dedicando all'opera molte ore notturne dopo l'abituale lavoro giornaliero.

Dalla scritta riportata sulla tela: **TORINO 9-11-1933 ORESTE VISONE - DA COPIE FOTOGRAFICHE AUTENTICHE** veniamo a conoscere il nome dell'autore, la data di confezione dell'opera e i suoi modelli, non l'Originale come per tante copie del passato, ma le fotografie riprese nel 1931 da Giuseppe Enrie.

Il risultato della riproduzione che misura cm 405 x cm 105 è stato più che soddisfacente tenuto conto degli accorgimenti ai quali l'artista ha dovuto ricorrere (ritrarre l'Originale in varie sezioni) non avendo la possibilità di lavorare in un ambiente sufficientemente ampio. Egli stesso li ha descritti in un articolo della rivista di Verrua Savoia, *La Rocca*.

La copia poi è stata donata alla parrocchia di Verrua Savoia per i legami e le relazioni che l'artista aveva con detta località ove aveva soggiornato per vario tempo.

Nelle intenzioni del donatore e dei parrocchiani c'era quella di esporre la copia ogni tre anni. Purtroppo il proposito fu mantenuto solo nel 1936, poi a motivo della guerra si perse la tradizione e la copia fu esposta nel 1978 in preparazione alla solenne ostensione di quell'anno.

In vista delle prossime ostensioni del 1998 e del 2000 le intenzioni del nuovo parroco sono di valorizzare questo prezioso cimelio del passato per meglio conoscere la Sindone e rinnovarsi in buoni propositi di vita cristiana.



NOTE

- 1) A complemento di quanto verrà esposto per ogni singola copia si vedano gli articoli già pubblicati:
Il periodo delle solenni ostensioni dal 1630 al 1683, *Collegamento pro Sindone*, novembre-dicembre 1991, pp. 12-42; gennaio-febbraio 1992, pp. 3-16;
Ostensioni, stampe e avvenimenti riguardanti la Sindone dal 1684 al 1730, *Collegamento pro Sindone*, maggio-giugno 1990, pp. 3-37; luglio-agosto 1990, pp. 3-25.
- 2) Queste copie, come quella di Alcoy-1571, sono state presentate nell'articolo *Tre antiche copie della Sindone con la data conservate in Spagna*, *Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio 1994, pp. 13-26. Le informazioni sulle copie esistenti in Spagna e Portogallo sono tratte dalla pubblicazione di don Domenico LEONE *El Santo Sudario en Espana*, Barcellona, 1959, pp. 250.
- 3) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 43-62.
- 4) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 63-76.
- 5) Vedi *Le due incisioni romane del 1579*, *Collegamento pro Sindone*, settembre-ottobre 1988, pp. 30-43.
- 6) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 182-184.
- 7) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 89-92.
- 8) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 93-101.
- 9) Cfr. M. BOSSI, *La Serva di Dio Camilla Virginia Savelli Farnese ...* Roma, 1953, p. 47.
- 10) Altre notizie si possono leggere in L. FOSSATI, *Le copie della Sindone*, *Studi Cattolici*, n. 260, ottobre 1982, pp. 602-604; *Collegamento pro Sindone*, 1991, novembre-dicembre, pp. 18-19.
- 11) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 104-106; *Collegamento pro Sindone*, novembre-dicembre 1991, p. 21.
- 12) Cfr. *L'ostensione della Sindone 1931*, Torino 1931, p. 65, n. 25.
- 13) Cfr. *SINDON*, nuova serie, Quad. 5-6, dicembre 1993, p. 48.
- 14) Una adepta della setta di Damanhur è riuscita a fare tirare fuori la Sindone di Casale nel 1990. Si è fatta fotografare dietro di essa e ne ha pubblicato la foto parziale su A. LUCIANO, *Torino, i magici misteri*, Torino, Ed. *Horus*, 1990, pp. 76-77.
- 15) G. CONTARINO, *Una rara copia della Sindone ad Acireale con-*

- servata nella basilica di san Sebastiano, in *Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale*, Serie III,, Volume V, pp. 515-527. 1984
- 16) Lettera del Nunzio dell'8 maggio 1646. Vedi P. SAVIO, *Ricerche storiche...*, op. cit., pp. 311-312; *Collegamento pro Sindone*, novembre-dicembre 1991, pp. 23-25.
- 17) Più ampie notizie si possono leggere in S. MILILLO, *La Sindone di Bitonto - Note storiche e analisi descrittiva* e in AA.VV., *La Sindone - Nuovi studi e ricerche*, *Atti del Convegno di Trani - 1984*, Edizioni Paoline, 1986, pp. 75-80.
- 18) G.L. PIANO, *Commentarii storico-archeologici sopra la SS. Sindone*, Torino, 1833, vol. I. p. 348. Vedi anche G. CINGOLI - L. COPPINI - M. FANTI, *Le copie della Sindone conservate in Bologna*, in AA.VV., *La Sindone - Scienza e fede*, *Atti del Congresso di Bologna - 1981*, Bologna, 1983, pp. 393-401.
- 19) Cfr. *La ripresa della fotografia della sacra Sindone durante l'Ostensione del 1898*, *Collegamento pro Sindone*, settembre-ottobre 1994, pp. 22-23.
- 20) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 313
- 21) Cfr. G. MORETTO, *Una copia della Sindone datata 1650*, *SINDON*, Nuova serie NN. 5-6 dicembre 1993, pp. 45-48.
- 22) *Omni dimensione simillium exemplar sacratissimae Christi Sindonis - Taurini in maiori Templo repositae - Contactu Prototypi consecratum Archiepiscopi manu - coram Regia Sabaudiae Celsitudine Anno Domini M.DC.LII.*
- 23) Vedi P. SAVIO, op. cit., p. 315.
- 24) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 127-131.
- 25) Vedi *Una copia della Santa Sindone in Salerno*, in *Bollettino del Clero dell'Archidiocesi di Salerno*, 1978, 9; R. GRAZIANO, *La «Sindone» di Salerno*, in *Nuovo Sud*, 25 marzo-10 aprile 1996, p. 7.
- 26) Le varie copie dipinte da Giovanni Battista Fantino sono state illustrate nell'articolo: *Le copie della Sindone firmate da Giovanni Battista Fantino*, *Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio 1990, pp. 5-25.
- 27) *La fotografia ha deciso*, novembre 1929, p. 675.

IL BEATO SCULTORE FRA CLAUDIO GRANZOTTO E LA S. SINDONE

di Franca VALLISARI

Anche se Collegamento si è occupato più volte dello scultore francescano, pubblichiamo volentieri questo articolo inviatoci dalla nostra lettrice in occasione dell'anniversario della sua beatificazione.

BREVE BIOGRAFIA

Riccardo Granzotto nasce il 23 agosto 1900, l'ottava dell'Assunta, a S. Lucia di Piave (TV), paese dalla fisionomia agricola che alimenta i suoi sogni di fanciullo, la sua ispirazione artistica e vede germogliare e maturare la sua vocazione religiosa. La morte prematura del padre stimola i fratelli Granzotto alla responsabilità del lavoro. Anche Riccardo, che ha dieci anni, fa il muratore, l'apprendista calzolaio e il falegname pur essendo assai diversa la sua inclinazione per l'arte e soprattutto la scultura. Vi si dedica dopo la guerra, a ventidue anni, e con gravi sacrifici e ferma tenacia inizia l'Accademia delle Belle Arti a Venezia. Si diploma «professore di scultura» con il massimo dei voti e il riconoscimento e l'incoraggiamento di insigni e prestigiosi artisti, tra cui lo scultore Adolfo Wildt.

Inizia la sua attività di scultore con semplicità, dignità e soprattutto alimentando la sua ispirazione con la preghiera e l'adorazione. La sua opera è apprezzata: in essa egli manifesta la sua estesa fantasia e capacità espressiva. Afferma il prof. Giuseppe Modolo: "Passa con spontaneità di tratto dall'estasi dell'innocente che guarda il cielo alla tragica espressione di

Giuda traditore, dalla potenza tutta muscoli di un atleta alla spiritualità di Francesco d'Assisi, dal sorriso della morte del Santo dei miracoli alla compostezza che impressiona del Martire Divino steso sulla pietra sepolcrale".

Contemporaneamente matura in lui la decisione di dedicarsi totalmente a Dio. È sostenuto dal suo arciprete don Vittorio Morando e nel 1933 «vinto dal Signore» e incurante delle burle degli amici e delle opposizioni dei suoi colleghi e ammiratori, entra nell'Ordine dei Frati Minori a S. Francesco del Deserto (Venezia) e diventa Fra Claudio. Ora si dedica esclusivamente all'arte sacra oltre agli impegni concernenti la formazione religiosa e le mansioni assegnategli dall'obbedienza, come la cura dell'orto, dei maiali, delle officine del convento, dei poveri...

Vuole essere di Cristo: "Meno libri ed amare di più il Crocifisso, per poi farlo vivere nelle anime", afferma con coerenza di vita. Il suo amore profondo verso la Misericordia Divina lo spinge a documentarsi sulla S. Sindone: nel mese di ottobre 1933 si reca a Torino dove può osservarla da vicino essendo esposta in quell'anno alla venerazione dei fedeli. Da allora continua a studiarla e a meditarla procurandosi tutto il materiale reperibile.

LA STATUA DEL CRISTO MORTO

La motivazione a «scrutare e penetrare» il S. Telo accresce quando gli viene commissionata la statua del Cristo Morto per l'altare dell'Addolorata della chiesa di Vittorio Veneto (TV). Cerca ancora materiale e si mostra riconoscente con chi gli procura fotografie e notizie utili. Conversando con un amico gli confida che si sente particolarmente attratto alla meditazione e alla riproduzione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, specialmente l'analisi della misteriosa reliquia della sacra Sindone.

Dopo molto e scrupoloso studio e meditazione giunge alla convinzione della perfezione della figura umana che essa mostra: "Quando studiavo all'Accademia l'anatomia umana, ci portavano come esempio di perfezione la testa di uno, il dorso di un altro, le mani di un altro ancora. Studiando la sacra Sindone ho trovato ogni parte dell'immagine del corpo di Gesù

Cristo così perfetta da doverne ammettere una prova in più della sua divinità. Vorrei dirlo al Papa".

Fra Claudio è certo che l'Uomo della Sindone è Gesù di Nazareth ed è deciso a riprodurre l'immagine nel marmo. Lascia questa testimonianza: "Credo senz'altro che l'immagine impressa sia quella di Gesù. A parte quelli che possono essere gli argomenti esterni del prezioso lenzuolo, per me vale lo studio somatico della figura umana impressa. È perfetta armonia assoluta di linee in tutte le sue parti. Nessun uomo, per quanto perfetto, è senza difetto fisico. Quello della Sindone è di una perfezione assoluta. Credo sia veramente Gesù". Esamina le impronte del Salvatore su diverse riproduzioni della Sindone e afferma che da attente considerazioni si possono rilevare tutte le impronte delle innumerevoli battiture a cui fu sottoposto il corpo di Gesù, specialmente nella flagellazione, e ciò per la trasfusione del siero delle piaghe impresse nella Sindone, e come deve essere stato battuto anche con pallottole di ferro e di piombo, come si potevano contare quasi tutte ad una ad una.

È da evidenziare il fatto che tali convinzioni Fra Claudio le deduce al di là di ogni disquisizione di laboratorio e dopo una competente e scrupolosa analisi accompagnata da preghiera, contemplazione e penitenza, come era suo comportarsi prima di accingersi a scolpire qualsiasi opera gli venisse richiesta.

Il lavoro procede con difficoltà ed alternato dalle numerose mansioni che gli vengono affidate in qualsiasi momento e alle quali egli risponde con prontezza gioiosa, convinto che la prima e più importante scultura da eseguire sia quella della sua anima. Anche lo scoppio della seconda guerra mondiale influisce sul ritardo dell'esecuzione dell'opera che viene comunque inaugurata la domenica 2 novembre del 1941. Il commento di tutti i critici è positivamente unanime.

Il confratello Padre Vittorio Meneghin ammira l'opera e scrive: "Contemplando questo marmo sentiamo di trovarci innanzi ad un'opera che invita alla meditazione e alla preghiera: opera veramente d'arte religiosa in tutta la sua essenza e in tutta la sua espressione. Anche in questo marmo non mancano espressioni moderne e novecentesche nella maniera di trattare il velo che avvolge il corpo di Gesù e nel trattamento dei capelli.

La durezza e la linearità di tutta la composizione fu imposta dall'artista dal suo geniale pensiero di riprodurre il corpo di Cristo tenendo presenti gli elementi e i dati che gli hanno offerto un lungo studio e appassionato alla Sacra Scrittura".

"Molti pensavano che prima di accingersi a scolpire l'Immacolata della Grotta di Lourdes di Chiampo (VI) o il Cristo della Sindone, avesse già visto nella preghiera forme e lineamenti. La migliore interpretazione della sua arte è quella di immaginare che lavorasse mantenendosi immerso in un clima di santità. Quelli che ammirano nella chiesa francescana di Vittorio Veneto il Cristo Morto ne restano incantati come davanti a un capolavoro che rivela in lui l'artista maturo, di grandi possibilità tecniche ed effettive, capace delle più riuscite sintesi di passione. Ma anche qui troviamo il segreto che gli guida l'ispirazione e la mano: la preghiera e la penitenza".

La professoressa Carlotta Frattini con entusiasmo afferma: "Fra Claudio dovette sentirsi in grado di affrontare le difficoltà di un soggetto che i maggiori cultori dell'arte sacra hanno tentato: la figura di Gesù.

Non volle affidarsi alla sua immaginazione e pensò di ricorrere a dati forniti dalla sacra Sindone. Ne scrutò tutte le impronte, sin nelle minime sfumature, le misurò, le ricompose come tessere d'un mosaico e ne ottenne l'impronta di un corpo umano di tale perfezione anatomica, da apparirgli come una nuova prova della divinità del Messia. Questa intuizione, non immessa volutamente nella concezione, ma nata insieme con essa, animò la statua del Cristo morto e le conferì la vita misteriosa e perenne dei capolavori d'arte. Ci dà l'illusione di vedere il Salvatore come si presentava prima di venire avvolto nel sudario. Al vederla, anche una fantasia debole o inerte s'accende, si eleva dal mondo reale per accostarsi a quello ideale ardente e luminoso in cui visse l'anima dell'artista infiammata d'amore per il suo Salvatore".

Il prof. Mariano Apa, infine, ha scritto: "Il Cristo morto è tra le opere più pregevoli non soltanto del suo iter artistico, ma nell'ambito della cultura artistica dei primi decenni del novecento.

La capacità tecnica di Fra Claudio induce a mostrare

l'immagine per provocare un pensiero comunicativo che coinvolge lo spettatore nel «messaggio» dell'opera. L'immagine è una delle icone privilegiate della catechistica d'arte sacra: il volto di Nostro Signore. Filtrando l'immagine attraverso la sua personale spiritualità, ce la restituisce fresca icona della sacra Sindone, che vide a Torino da appassionato studioso.

Il lenzuolo della Sindone si arrotola morbidamente dietro la testa e sotto i piedi, come una pergamena aperta, un papiro squadernato che lascia leggere il suo misterioso geroglifico. Qui l'immagine emerge dalla superficie del velo-sudario.

Il corpo, lungo dalla testa ai piedi un metro e ottantatre centimetri, risulta un volume leggero, incurante della materialità e pesantezza del marmo, trasfigurato nella opaca luce della patinatura lucida. L'immagine andrebbe vista non di lato, bensì in piedi e davanti: come una icona verticale del Salvatore. La rigidità del corpo e gli occhi chiusi sono le sembianze dell'evidenza naturalistica: ma l'incavo del torace come in un sussulto di respiro, le labbra non serrate ma posate l'una all'altra in procinto di muoversi, il flessuoso movimento dei capelli a cornice del volto, tradiscono la fissità del sudario in un riposo leggero, pieno di melanconia e di mestizia. È il Cristo vero uomo che muore ed è il Cristo vero Dio che risuscita.

Questa immagine è una vera e propria icona di Cristo dei tre giorni, del Cristo Crocifisso che è lì per trasfigurarsi in una luce che acceca. In quest'opera raggiunge la massima espressione della sua arte e della sua fede. È un'opera coinvolgente e catechistica, invitante alla riflessione e al pensiero meditativo: «porta» che attraversiamo per entrare nello spazio perfetto dove regna la Grazia divina. Questa Immagine non è una raffigurazione, è una vera icona: preghiera visualizzata".

I TRE VOLTI DI CRISTO

Gli impegni dell'obbedienza e della malattia che lo accompagna con sempre più frequenti e maggior dolori non gli impediscono di continuare lo studio e la contemplazione della s. Sindone. L'amore di Gesù che lo aveva penetrato e vinto non può essere contenuto, deve farlo conoscere a tutti e nel 1947 mo-

della tre Volti di Cristo - ugualmente ispirati alla Sindone - che esprimono i tre attributi sprigionati con potenza dalla personalità di Gesù: la divinità, l'amore e la passione per l'uomo, sua creatura. Lo aiutano il nipote Pietro e un suo allievo di S. Lucia di Piave. Il nipote osserva che Fra Claudio, dopo avergli dato istruzioni sui lavori da compiere, va in chiesa a pregare e ricorda che uno di quei volti lo ha rifatto per dodici volte.

L'intenzione è di farne omaggio al Santo Padre Eugenio Pacelli e con il suo consenso diffondere in tutto il mondo il Volto santo del Redentore affinché fosse amato, proposito che non riesce a realizzare a causa della morte prematura.

Il prof. Mariano Apa lascia scritto: " Il tema della «ripetizione» è il tema della Verità rivelata e riconfermata: è una componente della teologia delle icone. Realizza l'unità dell'immagine con la visualizzazione della presenza del Santo Volto di Gesù. Sono tre immagini che portano in sé l'impronta del Santo Volto della Sindone, delle sofferte espressioni dell'artista e tutta la comunità.

Vi è una lenta maturazione interiore: uno stato personale dell'artista che è necessità di pregare. Il trittico è una preghiera di Fra Claudio: è la sua icona. È stato capace con la sua arte e la sua fede di comporre una salmodia iconografica che esprime l'iconologia della Salvezza. Salvezza per tutto il Popolo di Dio in cammino.

L'unità delle tre opere, come Trittico d'icona, offre una lettura. Il primo Volto Santo, con il viso scoperto frontalmente e incorniciato dai lunghi capelli, raffigura il Cristo nella sua Divinità: è il Cristo Re e Santo. L'altro Volto è l'immagine della Passione, del Sacrificio e presenta la sofferenza trascesa e trasfigurata dal Divino Disegno, che segna la Risurrezione attraverso la Passione e Morte di Nostro Signore. Il terzo è la figura di Cristo come Amore: il Cristo risorto e ricongiunto al Padre nella volontà dello Spirito Santo, perché Cristo è il «nuovo sole» dell'Aurora Pasquale.

Questo Trittico è davvero una unitaria preghiera solidificata dal talento e dalla disciplina artistica dello scultore. È un trittico come icona di preghiera".

Scolpisce nel marmo due dei volti, quello di Cristo dolorante rimane nel gesso perché il tumore alla testa lo inchioda definitivamente a letto. Muore, come aveva predetto, il giorno dell'Assunta 1947. Aveva 47 anni e a 47 anni dalla sua morte, il 20 novembre 1994, papa Giovanni Paolo II lo proclama Beato.

BIBLOGRAFIA

C. CIATTAGLIA - E. PAPINUTTI, *Vinto dal Signore, il Beato Claudio Granzotto*, Ed. *Dal Molin*, Arzignano (VI) 1995.

AA.VV. *Fra Claudio Granzotto: dall'arte alla santità*, Ed. *Molin*, Arzignano (VI) 1994.



UN RICORDO NON DOCUMENTATO

di Giorgio TESSIORE

Su *Collegamento pro Sindone* di maggio-giugno 1997 ho letto l'interessante articolo di Bernard A. Power sulla formazione dell'immagine sindonica.

In esso però non viene detto che l'impronta è fatta da punti isolati impressi sulla superficie visibile dei fili di trama e non su quelli di ordito.

Quando si è immobilizzati dalla malattia ritornano alla mente cose ormai remote: così in quest'ultimo mese mi ricordai di una osservazione fatta circa mezzo secolo fa, che forse ha relazione con quel carattere eccezionale.

Come molti sfollati per causa della guerra, andavo al lavoro in bicicletta con qualsiasi tempo, riparandomi dalle precipitazioni con una mantellina da un improvviso temporale: alle prime gocce indossai la mantellina ed appena a casa la sfilai, con mossa allora abituale, rivoltandola senza lasciarla strusciare contro gli abiti sottostanti.

Sulla sua superficie interna mi apparvero allora moltissime goccioline sferiche aderenti al tessuto e quasi equidistanti una dall'altra. Ricordo con precisione che esse disegnavano la mia sagoma e più esattamente il dorso, le spalle e gli omeri, mancando invece completamente in corrispondenza delle ascelle.

Era normale che il sudore si condensasse bagnando il lato interno della mantellina quando la portavo per lunghi percorsi, ma quella volta l'avevo indossata per pochissimo tempo e mi colpì la formazione di gocce isolate.

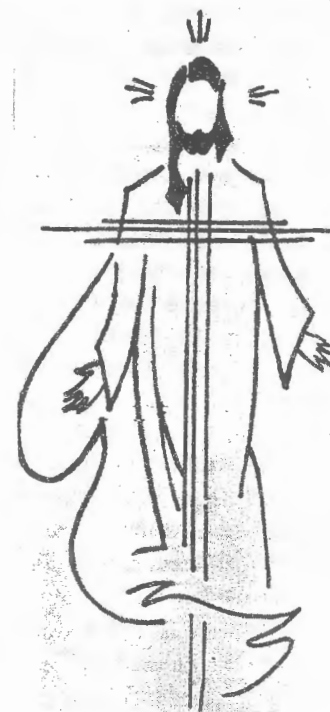
Come studioso di Scienze Naturali già allora ritenevo che l'osservazione dei fenomeni fosse il primo passo della conoscenza, così cercai di imprimermi nella memoria quel fatto, senza però pensare di documentarlo. Del resto in quel momento mi sarebbe stato impossibile scattare una fotografia.

Rimane ora la domanda: perché sulla Sindone solo la trama è interessata?

Forse la risposta mi fu suggerita da una «alunna» del Corso di Sindonologia che da anni svolgo all'Università della Terza Età di Torino: se la trama è meno ritorta dell'ordito più facilmente assorbì la soluzione di mirra ed aloe, quindi rimase impressionata a differenza dell'ordito.

Ora colla fantasia vedo una miriade di goccioline sferiche, di dimensioni variabili, disegnare sulla faccia interna della sacra Tela, resa quasi gommosa ed impermeabile, l'esatta figura del Corpo avvolto nella Sindone, aderendo proprio nei punti più impregnati, dove affiorano i fili di trama.

Non so se sarà possibile ripetere l'esperienza fatta in quel giorno di pioggia improvvisa, ma forse fu un atto analogo ad impressionare la Sindone.



ANCORA RIPROPOSTA LA PITTURA

di Giovanni Novelli

Un nuovo libro sulla Sindone di Torino: Walter C. McCrone -
Judgement Day for the Turin Shroud (Il Giorno del Giudizio per la
Sindone di Torino), Walter McCrone Ed., Chicago 1997, pp. 290
+ 4 appendici ed un indice analitico per un totale di 341 pp. con
11 tavole a colori e 68 figg. Rileg.

Autore del libro è l'americano Dr. Walter McCrone, microscopista ed esperto di microanalisi, divenuto famoso nel 1974 per aver scoperto un falso del XX secolo di proprietà dell'Università di Yale: "la carta di Vinland", una pergamena ritenuta della metà del XV secolo, nella quale sorprendentemente figurava per la prima volta anche il Continente americano. McCrone aveva individuato nell'inchiostro col quale era stata tracciata la mappa, un pigmento sintetico sconosciuto prima del nostro secolo (sebbene successive ricerche avrebbero dimostrato che la conclusione era stata sicuramente affrettata*).

Tutto lo sforzo dell'autore in questo libro si concentra nella preoccupazione di difendere la propria reputazione. Egli si sforza così di dimostrare come le sue precedenti osservazioni del 1978-1979, riferite a 32 vetrini ottenuti mediante prelievo con nastro adesivo di alcuni corpuscoli liberatisi alla superficie del telo sindonico, avendo evidenziato la presenza di ossido di ferro ritenuto dall'autore analogo al pigmento inorganico «ocra» e ad una traccia di pigmento rosso «vermiglione», derivato del mercurio, portino alla conclusione che l'intero telo con le sue immagini è un manufatto artificiale (una pittura) prodotto immediatamente prima della storicamente ricordata ostensione in Francia a Lirey intorno al 1350.

Oltre 300 pagine, per confermare quello che già lo stesso personaggio aveva sostenuto in precedenza (con in più la pubblicazione di una copiosa corrispondenza avuta col Sindonologo P. Peter M. Rinaldi, al quale per un apparente atto di *fair-play* ha voluto dedicare il libro stesso) sembrano veramente un po' troppe. Specie perché vi si trovano ripetute fino alla noia le già esposte tesi che l'autore ritiene in più suffragate dalla datazione al radiocarbonio del 1988, la quale in realtà rappresentava il vero lavoro che egli fin dall'inizio avrebbe voluto svolgere sulla Sindone e che non sottopone alla più piccola critica.

Fuori dal campo scientifico di sua competenza il libro contiene una sezione, la 4.0 intitolata **Science and the Church** (Scienza e la Chiesa; quest'ultima essendo chiaramente individuata in quella Cattolica) nella quale l'autore in modo gratuito e grossolano si lascia andare ad apprezzamenti non già sulla Fede ma sulla buona fede della Chiesa. Ciò ricorrendo a classici luoghi comuni strumentalmente utilizzati e che in questo caso non sono ovviamente nemmeno trattati con l'attenzione di uno storico competente su questa delicata materia. Queste valutazioni, che peraltro traspaiono anche in altre parti del libro, portano a prese di posizioni faziose che non rendono un buon servizio alla pretesa obiettività ipocritamente camuffata da ripetuti attestati di comprensione nei confronti di P. Rinaldi.

Al di là delle molte considerazioni, sul piano semplicemente professionale (e in ciò mi unisco alle considerazioni del collega tedesco prof. Eberhard Lindner), come posso in quanto chimico anch'io, accettare il principio che l'osservazione fatta al massimo su pochi milionesimi di grammo ed estesa su pochi mmq di superficie, possa essere attendibile per definire un reperto che misura quasi 5 metri quadri e come minimo ha un peso un miliardo di volte maggiore? Con queste osservazioni si pretende di annullare il lavoro fatto da decine di scienziati qualificati che hanno esaminato con moderne apparecchiature *tutto il telo* verificandone il comportamento sull'intero spettro EM, dal visibile all'IR e l'UV e non scoprendo praticamente tracce di pigmenti sia organici che inorganici (risultati, come è noto, pubblicati da autorevoli riviste scientifiche).

Si pretende inoltre di mettere in discussione senza alcuna

analisi scientifica critica, tecniche di rilevamento del sangue fatte in modo indipendente sia da uno scienziato americano (ebreo agnostico) esperto in emoporfirine in conglunzione con un esperto in fisica medica ed un biologo (su un'allquota degli stessi vetrini esaminati dall'autore del libro) che da un medico legale italiano di chiara fama che ha identificato il sangue su parti distaccate da un filo della Sindone con raffinate e moderne tecniche immunologiche oltre ad averne determinato l'appartenenza alla specie umana ed il relativo gruppo AB.

Ciò nonostante il libro è utile per verificare tanti aspetti meno noti del lavoro scientifico svolto in questo settore e soprattutto, attraverso la citata corrispondenza, la paziente apertura sempre dimostrata dal buon P. Rinaldi che continuava a cercare di evidenziare al microscopista americano quante altre situazioni scientifiche e sperimentali fossero da lui trascurate nella continua insistenza a considerare la Sindone un dipinto. Il paradosso sostenuto dall'autore raggiunge il suo culmine quando nelle spiegazioni intese a difendere la propria tesi egli dichiara che l'ipotetico pittore del trecento avrebbe potuto costruire tutta l'immagine con tutte le sfumature dimensionali e anatomico patologiche che arrivano ad una definizione di tipo fotografico e contenenti informazioni tridimensionali allora inimmaginabili, con una tempera fatta diluendo in tutto 10 milligrammi di pigmento in un collagene, spalmata senza lasciare orientamenti direzionali con un pennellino che doveva avere lo spessore totale di pochi millesimi di millimetro.

Per obiettività si deve osservare che diversi argomenti sono trattati con competenza e descrizione di particolari: tuttavia non si rilevano nel libro fatti eclatanti, nuovi, volti a portare un illuminante contributo al mistero della Sindone.

Tra le appendici va citata, per l'arroganza delle tesi riportate, quella riferita al prelievo ed analisi dei pollini fatte a suo tempo dall'esperto criminologo svizzero Max Frei. È dovuta al Dr. Shafersman del dipartimento di Geologia dell'Università di Miami. Egli in sintesi definisce un *falso* le prove a suo tempo fornite da Max Frei che fra l'altro non era certo un cattolico fervente bensì un protestante. Ma ha lo svantaggio di essere morto da diversi anni senza aver portato completamente a

termine i suoi lavori e dunque non è in condizioni di poter rispondere direttamente al suo interlocutore come meriterebbe.

Di una sola cosa mi rammarico dopo la lettura di questo libro. Che uno scienziato famoso come il prof. Linus Pauling, due volte Premio Nobel per la Chimica e per la Pace, che tutti noi abbiamo ammirato per le notevoli scoperte nel campo del legame chimico e dei fondamenti della chimica moderna e per le sue qualità umane, sia stato citato dall'autore del libro per aver riferito nel contesto di una lettera scrittagli anche a proposito di altri argomenti, un commento, che suona così: "... lei non dovrebbe preoccuparsi circa la Chiesa Cattolica in relazione alla Sindone di Torino. Le obiezioni ad accettare gli studi scientifici sono soltanto ridicole".

Dovremmo dedurre che il prof. Pauling rispondesse con una conoscenza parziale dei fatti, secondo quanto segnalatogli dallo stesso McCrone, altrimenti si sarebbe espresso in modo almeno diverso, visto che era stata proprio la Chiesa Cattolica a promuovere ed accettare un lavoro di ricerca scientifica che non ha eguali per qualsiasi oggetto archeologico e sul quale si è calcolato siano state spese almeno 150.000 ore di lavoro scientifico. Ma purtroppo anche il prof. Pauling non è più nelle possibilità di rispondere a più precisi quesiti.

(*) Vedere in proposito l'articolo di T.A; Cahill et al.: *The Vinland Map Revisited; New Compositional evidence on its ink and Parchment*, *Analytical Chemistry* 59, 1987, pp. 829-833, dove vengono confutati i risultati delle analisi di McCrone.



NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Tra poco lasceremo dietro le spalle l'anno 1997 e le Notizie Varie sono anche questa volta ricche di avvenimenti, come ormai siamo abituati da diverso tempo. Il tremendo incendio e la prevista ostensione hanno riacceso l'interesse per la Sindone, perciò le serie delle conferenze non hanno sosta, ma non mancano nemmeno sui giornali gli articoli che si occupano del S. Telo.

Come si sa, certe notizie ci giungono con notevole ritardo, perciò soltanto adesso possiamo segnalare che Giovanni Novelli ha parlato il 21 agosto presso le Terme di Montecatini (PT) sul tema *La Sindone, un caso ancora aperto*. La manifestazione, organizzata dal *Circolo Culturale Terme Tamerici*, sponsorizzata dall'Enciclopedia Italiana *Treccani* nell'ambito delle serie *Giovedì Culturali*, ha visto la partecipazione di un pubblico di alto livello culturale che ha mostrato un vivissimo interesse per gli argomenti trattati.

Emanuela Marinelli il 21 settembre ha tenuto una conferenza nella Parrocchia Maria SS.^{ma} Addolorata di Romagnano (MS), mentre il 28 settembre è tornata a parlare della Sindone nel carcere di Massa a seguito di una specifica richiesta dei detenuti che desideravano un approfondimento ed una meditazione sulla questione sindonica. Anche questa volta erano presenti numerosi carcerati, che hanno ascoltato con grande interesse le spiegazioni e hanno rivolto numerose domande all'oratore. Al termine della conferenza la Marinelli ha ricevuto due doni: Una copia della tesi di laurea di un ergastolano che ha studiato durante la detenzione e un quadro dipinto ad olio da un altro carcerato, fatto appositamente per lei dopo la sua prima visita alla casa circondariale. Qualcuno le ha confidato il suo desiderio di ottenere un permesso particolare per visitare la Sindone durante l'ostensione.

Dal 25 al 31 ottobre si è tenuta una mostra fotografica sulla Sindone presso la Parrocchia S. Francesco di Paola di Massafra (TA) curata dai giovani dell'*Associazione Giubileo 2000* e dal parroco Antonio Laporta, in collaborazione con i padri Passionisti Ignazio Del Vecchio e Giuseppe Pane, durante la quale E. Marinelli ha parlato davanti ad un pubblico numeroso e attento. Ne da notizia il *Corriere del Giorno* del 25 ottobre 1997.

Il nostro lettore Francesco Sormani Zodo ci ha informato che il 19 settembre ha presentato la Sindone nella sala adiacente alla Cattedrale di Padova gremita di pubblico oltre le aspettative.

Il 12 ottobre è stato dedicato interamente al S. Telo a Bergamo con il titolo *Un testimone scomodo: la santa Sindone di Torino*. Nel *Centro Culturale S. Bartolomeo* di Bergamo sono intervenuti don Luigi Negri, Emanuela Marinelli, Mario Moroni, Lamberto Coppini, Gino Zaninotto, Francesco Barbesino e Francesco Cavazzuti. L'incontro è stato organizzato da *Momenti Culturali di Alleanza Cattolica* con il patrocinio dell'*Assessorato alla Trasparenza e alla Cultura della Regione Lombardia*. Ne ha dato notizia l'*Avvenire* dello stesso 12 ottobre e il giornale *La Domenica* (Bergamo e Provincia). Lo stesso giornale il 2 novembre ha dedicato un lungo articolo alla Sindone, in occasione delle conferenze.

Nei giorni 17 e 18 ottobre invece si è svolto a Borghetto (PA) nel Monastero dei Padri Passionisti un seminario di studi sulla sacra Sindone con la conclusiva tavola rotonda a Partinico. Il promotore dell'incontro è stato Fortunato Roberto Vitale, animatore del gruppo sindonico di Partinico. Hanno presentato le proprie relazioni Mario Moroni, P. Salvatore Lentini, Sebastiano Rodante e lo stesso F.R. Vitale. È molto ammirevole l'impegno del Vitale che in poco tempo è riuscito a risvegliare l'interesse per questa meravigliosa reliquia anche nella gente comune, che nel passato conosceva ben poco questo argomento.

Il 9 novembre nell'*Auditorium del Centro Civico di Bonola*, organizzato dalle Parrocchie del Decanato Gallarate, si è svolto un convegno sindonico con la partecipazione di Mario Cappi, Pier Luigi Baïma Bollone, Mons. Giuseppe Ghiberti e Mario Moroni. Il convegno è stato presentato da S.E. Mons. Libero Tresoldi,

mentre il saluto finale è stato affidato al decano Don Vittorino Zoja.

Dal 3 al 16 novembre è stata allestita una mostra sindonica presso il Castello Aragonese di Taranto con la collaborazione del Comitato Qualità della Vita, del Centro Culturale "Berto Ricci" e dei Padri Passionisti Ignazio Del Vecchio e Giuseppe Pane, coadiuvati da Franco Miceli e Franca Naccarato. Quest'ultima ha anche guidato le spiegazioni ai numerosi gruppi di studenti che si sono avvicendati nella mattinata.

L'inaugurazione del 3 novembre ha visto fra gli interventi quello di Pierfranco Bruni, assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura, ed è stata seguita dalla conferenza di Antonio Menna. Altre due relazioni sono state tenute da Emanuela Marinelli l'8 novembre e da Gaetano Delle Site il 15 novembre.

Siamo sempre molto lieti quando ci giungono notizie dall'estero di attività sindoniche. In Ungheria László Viz e László Boda tengono alto l'interesse per la Sindone. Il primo il 18 ottobre ha parlato del S. Telo all'Accademia Teologica Battista, l'evento è stato anche un notevole segno di ecumenismo, mentre continua l'itinerario nelle parrocchie della mostra del secondo, con le immagini restaurate dell'Uomo della Sindone, realizzate da lui.

Negli Stati Uniti gli attivissimi John e Rebecca Jackson il 2 ottobre hanno iniziato una serie di trasmissioni televisive, intitolata Shroud of Turin Imprint of Mercy nell'Emittente Mother Angelica's EW T.N.. Per 13 settimane dedicheranno 30 minuti agli studi sindonici con replica ogni venerdì.

L'intervista al Cardinale Anastasio Ballestrero, di cui ho già parlato nel numero precedente di Collegamento, ha continuato ad avere eco sulla carta stampata. La Voce del Popolo il 24 settembre ha dedicato due grandi pagine alle parole del Cardinale e ne parla anche lungamente Il Tempo del 2 ottobre, dalla penna di Guglielmo de' Giovanni Centelles con il titolo La congiura contro la Sindone e in un breve scritto la Famiglia Cristiana del 19 settembre.

Naturalmente i giornali si occupano in continuazione della prossima ostensione. Prima di tutto devo segnalare il volumetto Informa Sindone 2, che è uscito come supplemento de La Voce

del Popolo. Oltre a diversi articoli dedicati alla preparazione dell'ostensione, troviamo l'interessante scritto di Geppe Cocha con il titolo La Sindone e Internet, dove si parla dei diversi siti dedicati all'argomento. L'autore definisce come più importante il Sito Web della Sindone di Barrie Schwartz, segnalando che ne fa parte anche il nostro Collegamento con l'indice completo dei numeri e con testi tradotti in inglese di alcuni articoli apparsi sulla rivista romana.

La Stampa il 10 settembre propone lo scritto di Maurizio Lupo con il titolo Sindone, forum per i restauri. Naturalmente gli interrogativi sono molti. Prima di tutto "La Cappella tornerà come prima? Anche se i restauri saranno orientati a riproporla com'era, il dibattito in commissione è ancora aperto". Non ci resta che aspettare la decisione definitiva.

Sull'Avvenire del 19 settembre leggiamo un breve articolo di Marco Bonatti da cui apprendiamo che nascono gli itinerari formativi per ragazzi ispirati alla reliquia. Il centro d'incontro per catechisti ha studiato espressamente per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni il racconto riguardante la Sindone che culminerà con una visita guidata al S. Telo il 31 maggio 1998. Lo stesso argomento viene trattato il 21 settembre anche dal giornale La Voce del Popolo.

Su La Stampa del 20 settembre Maurizio Lupo affronta un altro tema importante, intitolato Il Duomo riapre a metà novembre. Una parete fonoassorbente isolerà il cantiere per poter rimuovere il groviglio di tubi arsi che ingombra ancora l'interno della Cappella guariniana. Anche La Voce del Popolo del 28 ottobre dedica un breve articolo di Ettore Giribaldi allo sgombero delle macerie della Cappella.

La Stampa del 24 settembre parla del Primo vertice in Regione sull'accoglienza all'ostensione dell'anno prossimo. L'autore dell'articolo, Luciano Borghesi, scrive del piano straordinario per i trasporti e la mobilità dato che è previsto l'arrivo di 4 milioni di pellegrini. Il 2 maggio 1998, 2.500 giovani salesiani sfileranno davanti alla Sindone. Mentre La Stampa del 29 ottobre annuncia che 1.200 volontari presteranno la loro opera per aiutare i pellegrini.

Il 23 settembre l'Avvenire pubblica un articolo di Antonio

Lombatti su **Il Templare che portò la Sindone**. Secondo l'ipotesi dell'autore, la Sindone venne portata dalla Turchia in Francia dai Templari e questa ipotesi - secondo lui - potrebbe colmare il "buco di 150 anni nelle vicende del sacro telo".

Il 29 ottobre appare sempre sull'*Avvenire* una importante notizia: Il Consiglio Regionale del Piemonte ha stanziato tre miliardi di Lire per l'ostensione dell'anno prossimo. La somma andrà ad aggiungersi ai tre miliardi che verranno offerti dal Comune di Torino, al miliardo e mezzo della Provincia e al miliardo e mezzo messo a disposizione dalla Diocesi.

Una curiosa notizia viene riportata da *La Stampa* del 27 ottobre: una lotteria europea potrebbe finanziare i restauri della Cappella; il progetto è ancora in fase di studio.

Nella rivista *La Terra Santa* di settembre-ottobre leggiamo la terza parte dello scritto di Emanuela Marinelli sulla Sindone. Questa puntata riguarda il seppellimento del corpo di Gesù.

Nel periodico del Santuario di *Maria Ausiliatrice* nel numero di settembre Pier Luigi Guiducci, professore presso l'Università Cattolica del S. Cuore, inizia una serie di articoli per la preparazione all'ostensione della Sindone. Nei numeri di settembre e ottobre si occupa de **Il Caso Delage - Un agnostico di fronte alla Sindone**, con uno studio sulla figura dell'Uomo della Sindone e i suoi segni lasciati sul Lenzuolo, specialmente come specchio della Passione di Gesù.

Il mensile francese *La Nef* di settembre dedica due lunghi scritti al S. Telo. Il primo è intitolato **La science et le Linceul** ed è opera di Arnaud A. Upinsky, ex presidente del CIELT; il secondo **Le Linceul dans l'histoire** di Yannick Esserte, presidente di *Cerralt*, laureato in lettere e specialista di storia religiosa.

È uscito un nuovo periodico intitolato *Approfondimento Sindone* (Anno I, vol. 1, 1997), come supplemento della rivista *Lunigianese* di Pontremoli (MS). Il formato è quello del nostro *Collegamento* e nelle 66 pagine troviamo gli articoli di Robert E.M. Hedges, di Dorothy Crispino, di Walter McCrone e di Niccolò Caldararo, professore di Antropologia alla *San Francisco State University*, scritti in lingua inglese. Unico articolo pubblicato in italiano è quello di Antonio Lombatti, che riguarda **La Sindone e Geoffroy de Charny**. Speravamo che fosse una rivista obiettiva

ma tre degli articoli scritti in inglese sono decisamente contro l'autenticità del S. Telo.

Un altro periodico particolare è il lavoro di Giorgio Tessiore, che porta il titolo **Fiamma di Carità** edito in braille dalle Suore non vedenti **Figlie di Gesù Re** di Torino. Il primo numero datato giugno-luglio-agosto reca quattro articoli che in parte riportano il contenuto del 1° fascicolo *Informa Sindone*. Il secondo numero del periodico in braille sarà dedicato alla presentazione de **La Santa Sindone** e **La Sindone è salva** (cronaca dell'incendio). Il terzo dovrebbe essere il numero di gennaio-febbraio 1998 e sarà il testo un po' semplificato del volumetto **La Santa Sindone e il suo mistero** di Giorgio Tessiore.

Se qualcuno desidera conoscere questa particolare rivista può rivolgersi alle **Suore Figlie di Gesù Re**, Lungo-Dora Napoli 76, 10152 Torino, telef. (011)235-708.

Il Giornale dei Misteri di novembre ci sorprende con un articolo di Massimo Biondi intitolato **Sindone sì, Sindone no**. Si tratta di uno scritto decisamente contro l'autenticità del S. Telo, ma con argomentazioni confuse, inesistenti, non documentate e addirittura ridicole. Tanto per citare brevemente le affermazioni più stupefacenti, riportiamo la teoria sbalorditiva dell'autore, secondo il quale l'impronta visibile sulla Sindone non può essere stata lasciata da un unico corpo umano, perché l'impronta frontale è più lunga della dorsale; in conseguenza l'immagine è stata creata con una statua riscaldata. L'altra assurdità è l'affermazione che le suore Clarisse durante il restauro del 1534 avrebbero avuto l'incarico di rafforzare con pittura i rivoli di «sangue». Si potrebbe dire ancora molto su quello che si può leggere in questo articolo, ma ci sono in esso tante contraddizioni che è difficile pure comprendere quello che l'autore vuol dire.

Devo però ammettere la correttezza del giornale che subito dopo questo articolo, nello stesso numero, dà moltissimo spazio alla ottima risposta di Pier Luigi Baima Bollone che, citando le parole di Biondi, contesta ogni affermazione punto per punto dimostrandone l'inesattezza. In un piccolo riquadro, Biondi ribadisce i suoi convincimenti, invitando il lettore ad andare a verificare chi dei due ha ragione.

Ci è giunto il n° 5/1977 della *Revue Internationale du Linceul de Turin*. Dedicava diverse pagine al Simposio Internazionale svoltosi a Nizza; pubblica la lettera del Card. Giovanni Saldarini inviata ai partecipanti del simposio e inoltre parla dell'incendio di Torino nonché del Sudario di Oviedo.

Abbiamo ricevuto il numero di settembre della rivista belga *Soudarion*, che ripropone il riassunto dell'articolo di Mario Moroni apparso sul numero di settembre-ottobre 1996; gennaio-febbraio e marzo-aprile 1997 di *Collegamento*. J. Smith invece commenta il libro di Kersten e Gruber: *Das Jesus Komplott* che è uscito anche nella edizione belga. (*Collegamento* ha dedicato parecchio spazio a questo assurdo libro subito dopo la sua uscita già nel 1992). Viene commentata da Smith anche l'opera di L. Picknett e C. Prince, i quali sostengono che la Sindone è un dipinto di Leonardo da Vinci. L'ultima recensione è dedicata all'opera di C. Knight e L. Lamas, intitolata *The Hiram Key* (vedi articolo di A. Lombatti, apparso su C.p.S. luglio-agosto 1997, pp. 33-41). Dalla rivista apprendiamo anche la triste notizia che Hilda Leynen, nota studiosa della Sindone, purtroppo è deceduta.

Soltanto nei primi giorni di ottobre ci è giunto il bollettino australiano *Shroud News* di giugno; edito da Rex Morgan che è dedicato interamente al simposio di Nizza, tenutosi tra l'11 e il 14 maggio.

L'avvenimento più sorprendente di queste ultime settimane è l'uscita del **CD ROM Sindone Viva** di Emanuela e Maurizio Marinelli edito da *San Paolo Multimedia*. È un lavoro imponente (circa 500 videate, 400 immagini, 17 minuti di video) che descrive tutta la storia della Sindone fino al rogo di Torino. La documentazione è vastissima, completa e comprende anche le dispute che hanno caratterizzato questo oggetto. Le immagini sono stupende e i filmati originali impressionanti. Al disco è allegato anche un volumetto a colori per l'istruzione d'uso. Questo CD ROM è un ausilio prezioso per il doppio appuntamento con le due ostensioni.

L'ultima settimana di ottobre era molto movimentata nel campo sindonico. Si tratta di due avvenimenti che riguardano il sacro Telo, però non collegati tra loro.

Il giorno 26 ottobre nella trasmissione *Domenica in* di RAI 1 P. Heinrich Pfeiffer ha parlato delle nuove ricerche effettuate sul S. Volto di Manoppello. Successivamente, durante il programma *Cronaca in diretta* su RAI 2, condotto da Daniela Bonito, c'è stato un collegamento con Manoppello, presentando il S. Volto ivi conservato. P. Pfeiffer, nella sua intervista, ha annunciato che un ricercatore di Bari, il prof. Donato Vittore, ha sottoposto a diversi esami questo telo, e in base ai suoi risultati si può affermare con sicurezza che si tratta della «vera Veronica», cioè il vero volto di Cristo. L'affermazione veniva contestata dallo storico don Marcello Mammarella. Qualsiasi risultato scientifico deve essere annunciato da un comitato scientifico ufficialmente incaricato del lavoro - diceva don Mammarella - e non può annunciare una persona che non prese parte agli esami. Perciò, per ora, l'affermazione di P. Pfeiffer non può essere accettata.

L'altra «sensazione» della settimana era la Conferenza Stampa, svoltasi il 30 ottobre presso l'*Associazione della Stampa Estera in Italia* con la partecipazione di Maria Grazia Siliato e Daniel Raffard de Brienne, presidente del CIELT. La Siliato, che non vuol essere definita «sindonologa» ma «storica e archeologa» ha presentato il suo nuovo libro *Sindone - Impronta di duemila anni fa* (Ed. *PIEMME*). Come assicurazione dell'autenticità del S. Telo, cita la ricerca degli ingegneri André Marion e Anne-Laure Courage i quali utilizzando diverse serie di filtri elettronici e successive analisi, sostengono di aver accertato che intorno al volto appaiono varie parole, fra le quali "GESÙ NAZARENO". Secondo la Siliato tutto ciò significa (dal punto di vista archeologico) che l'autorità romana ne certificò l'identità. Prima di tutto, la «scoperta» dei due ingegneri francesi non è una novità. Il loro libro era già esposto durante il Simposio Internazionale di Nizza del maggio scorso, organizzato dal CIELT. Per quanto riguarda le irregolarità della datazione radiocarbonica effettuata nel 1988 dai laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo, sono state fedelmente descritte nel libro di O. Petrosillo e E. Marinelli, pubblicato nel 1990 da *Rizzoli*. Oltre a questo libro, moltissimi scienziati hanno contestato, con dati precisi l'inaccettabilità del risultato medioevale. Perciò anche in questo campo non si può parlare di novità. Per quanto riguarda

l'ipotesi della Siliato, che l'errore della datazione è spiegabile con il fatto che il frammento prelevato è stato rammendato (invisibilmente) più volte nei secoli passati, non corrisponde alle affermazioni degli scienziati i quali hanno esaminato direttamente il telo. Quel punto era il più contaminato, ma non rammendato; caso mai potevano esserci fili di cucitura che legavano la Sindone al telo di Olanda, anche se, secondo le dichiarazioni di Giovanni Riggi di Numana, che effettuò il taglio, tutti i fili estranei furono rimossi.

La teoria, espressa da diversi ricercatori di fama mondiale, tra cui in primo posto John Jackson, secondo la quale la formazione dell'immagine potrebbe essere causata da un fenomeno fotoradiante, dalla Siliato è stata definita ridicola e «miracolistica». Nessuno degli scienziati che si occupano della formazione dell'immagine ha definito la propria teoria come certezza; come si può allora definire «certezza» la scoperta delle scritte dei due ingegneri francesi, che non ha nessuna conferma? L'assolutismo non è mai scientifico. Basta pensare all'affermazione dei membri dei tre laboratori che non hanno esitato a definire la Sindone "definitivamente medioevale"!!! Anche l'intervento di R. de Brienne verteva sugli errori commessi dai carbonisti durante l'esame con il ¹⁴C, elencando addirittura 15 irregolarità.

Come sempre succede «le novità» fanno eco sui mass media e la Siliato ha avuto una notevole propaganda sia nella televisione e nella radio sia sui giornali. Ne ha parlato il TG 1 delle ore 20.00 del 29 ottobre, Unomattina di RAI 1 del 30, Primaditutto di RAI 1 sempre del 30 ottobre e pure il Giornale Radio dello stesso 30 ottobre.

Non mancavano in merito articoli sui giornali. Già il giorno 30 Marco Bonatti anticipa la «scoperta» della Siliato sull'Avvenire, anche se sulla stessa pagina appare un grande e più importante articolo dello stesso Bonatti, con il titolo Torino, l'ostensione si farà in duomo.

Ritorna sulla presentazione del libro della Siliato, sempre sull'Avvenire il giorno dopo Luca Liverani sottolineando che le irregolarità dell'esame radiocarbonico sono state segnalate già nel 1990 da Emanuela Marinelli.

Su Il Messaggero dello stesso giorno Orazio Petrosillo prima

di tutto parla delle vere novità sindoniche. Sottolinea lo strepitoso successo del primo sito Internet della Sindone, aperto un anno e mezzo fa dal fotografo ebreo Barrie Schwartz negli Stati Uniti, che ormai è stato visitato da più di 86.000 persone. Come i nostri lettori sanno, questo sito comprende anche la versione inglese di Collegamento. Petrosillo annuncia anche l'uscita del CD ROM realizzato da Emanuela e Maurizio Marinelli. La novità più importante di Petrosillo è che Il Papa il 7 giugno si recherà a Torino per venerare questa straordinaria reliquia. Lo stesso articolo di Petrosillo è riportato su Il Nostro Tempo del 9 novembre.

Sull'Avvenire del 31 ottobre appare pure un annuncio che ci informa che è in libreria un grande volume intitolato Il duomo di Torino e lo spazio della Sindone. Il documento è curato da Laura Borello (Ed. Priuli & Verlucca), corredato da una ricca illustrazione fotografica. La prefazione del libro è del Cardinale Giovanni Saldarini.

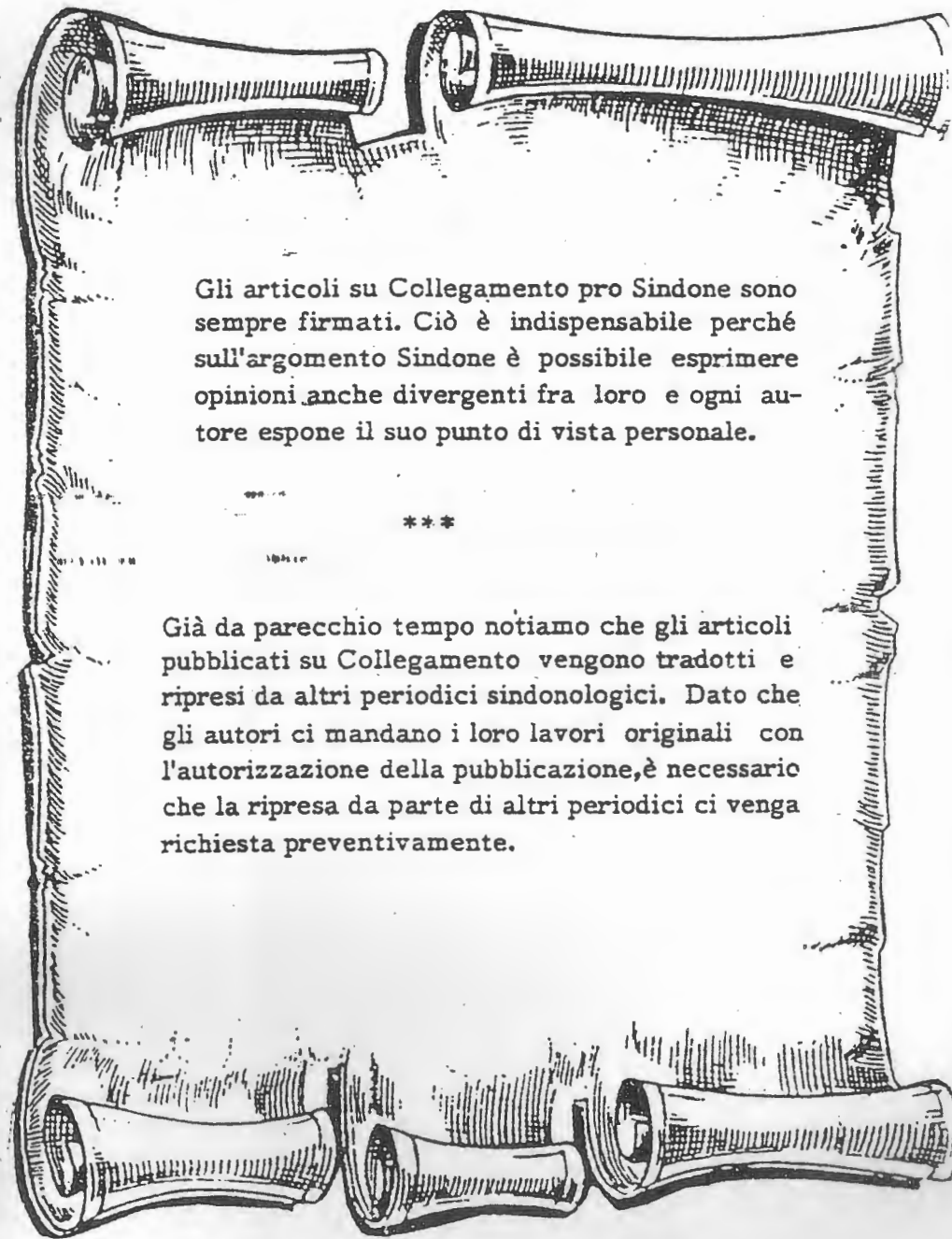
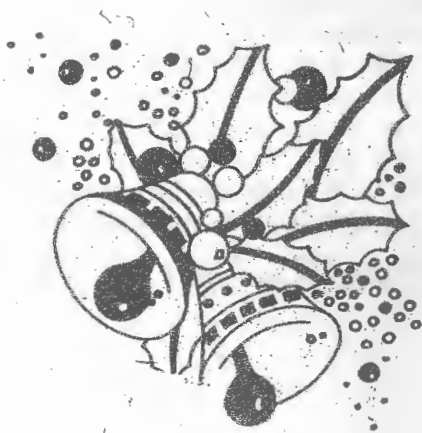
Stavo per terminare le mie notizie, quando leggevo sui giornali la cronaca di uno spiacevole avvenimento. La Repubblica il 3 novembre annuncia con grandi titoli Brucia il castello della Sindone - Semidistrutta l'ex residenza Savoia a Chambéry. Mentre su La Stampa dello stesso giorno leggiamo Ancora un rogo sulla via della Sindone. Anche se le fiamme hanno risparmiato la "Sainte Chapelle" dove la Sindone subì l'incendio nel 1532, nel castello i danni sono notevoli, sebbene non al patrimonio artistico. L'incendio scoppiò il 1 novembre all'ora di cena e tutti i vigili del fuoco della zona furono immediatamente mobilitati, e così è stato possibile salvare due saloni settecenteschi e gli antichi mobili e oggetti artistici sono stati messi al sicuro.

Più si avvicina la data dell'ostensione della Sindone, più siamo invasi di novità, di notizie, di libri ecc., perciò le Notizie Varie diventano sempre più ricche. Anche se non è possibile citare tutti i giornali e riviste che parlano di questo argomento, cerco di informare i nostri lettori degli avvenimenti più importanti perché Collegamento ormai è diffuso in tutto il mondo dove il nostro lavoro è molto apprezzato.



A TUTTI GLI AMICI DELLA S. SINDONE

**BUON NATALE
E FELICE 1998 SINDONICO!**



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione della pubblicazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.